

JGI

ITALIA

The Jane Goodall Institute-Italia ONLUS



REPORT



PER L'UOMO
GLI ANIMALI
L'AMBIENTE

SOMMARIO

■ Editoriale	1
■ Animali ed umani, un solo destino	4
■ Jane Goodall Institute	6
■ Il cammino di Sanganyigwa	8
Imparare a scegliere	20
■ Un mondo migliore	25
■ 1960-2010 Gombe Research	27
■ C'era una volta...	29
I benefici della scienza dietro le sbarre	36
Quei bravi ragazzi degli scimpanzé "alfa"	37
■ Se vuoi la pace prepara la pace	38
Due progetti per la non-violenza	40
Il meeting nazionale della tavola della pace	42
■ Donare... donando	44
■ Partecipare, fare	46

Hanno collaborato:

Daniela De Donno Mannini, Lara Milone, Marc Bekoff, Lara Brocca, Marisa Ceccarelli, Elena Mandozzi, Mashaka David Kusalula Mannini, Francesca Saveria Pellegrino, Maria Sannino

Fotografie di:

Nicola Allegri, Archivio Disarmo, Alessandro Bee, Renzo Del Lungo, Istituto Salesiano E. Sordani, Lara Milone, Hugo Van Lawick, Leonardo Voliani

Fotografia di copertina di
©2009-2010

Il JGI Italia ringrazia per le consulenze gratuite l'Avvocato Valeria Pellegrino e la dr.ssa Commercialista Domizia Sorrentino Bray e i volontari dr. Giovanni Piconte, prof. Giuliana Bortone De Donno e il sig. Stefano Moggi



Realizzazione grafica Legomena srl
www.legomena.it

EDITORIALE



Cinquant'anni dedicati alla tutela del pianeta

Il Jane Goodall Institute-Italia celebra, con questo Report, Jane Goodall che dal 1960 dedica la sua vita alla conoscenza scientifica e alla tutela del pianeta, un esempio e una guida per centinaia di migliaia di giovani e di scienziati in tutto il mondo. Jane Goodall iniziava cinquant'anni fa le sue osservazioni scientifiche nella foresta di Gombe per comprendere come vivessero gli esseri a noi più simili, gli scimpanzé. Oggi, che possiamo ricevere messaggi in tempo reale dall'altra parte del mondo, che la globalizzazione dei mercati ci fa rimpiangere l'ortolano sotto casa e lo sviluppo sostenibile sembra un'invenzione, ci appare strano che nel 1960 non si sapesse nulla di questi animali. Jane scoprì che vivono in società organizzate, hanno legami familiari lunghi una vita, adottano i piccoli rimasti soli, usano strumenti per specifici scopi, rispondono al "richiamo" del suono di una cascata con esibizioni di potenza e fanno la guerra per assicurarsi più risorse. Comportamenti che suonano molto familiari, infatti siamo loro cugini naturali.

Jane Goodall è divenuta un simbolo vivente, viaggia in tutto il mondo per spiegare, soprattutto ai giovani, come stanno le cose e come possiamo e dobbiamo cambiare per elevarci, davvero, a specie sensata, la più illustre e dotata tra le specie. Non perde occasione, nel corso delle sue conferenze, di comunicare la necessità di vivere responsabilmente e modificare il nostro stile di vita per ridurre lo sfruttamento ambientale. La conoscenza è, per Jane Goodall, lo strumento per il cambiamento perché solo conoscendo a fondo il mondo attorno a noi e le altre culture possiamo comprendere e, solo dopo, rispettare, proteggere e convivere. L'esperienza di lunghi anni vissuta sul campo ha suggerito a Jane Goodall di associare allo studio dello scimpanzé, comunque mai completamente interrotto, la conservazione della natura. Un passo quasi obbligatorio per una donna eccezionale testimone, da studiosa, della riduzione rapida e incalzante del magnifico ambiente degli scimpanzé e delle comunità umane ai margini della foresta sua area di studio. Lungi dal restare inerme a guardare, Jane, capendone l'urgenza, scelse di dedicarsi anche alla conservazione della biodiversità e alla realizzazione di progetti rivolti alle comunità locali per uno sviluppo responsabile.

È la tenacia di Jane Goodall, in particolare, ad avermi colpita quando l'ho conosciuta nel 1992 in Burundi, dove ero volontaria al suo Istituto di Bujumbura, diretto dalla veterinaria australiana Susanne Abildgaard. Qui la polizia portava gli scimpanzé e i gorilla confiscati ai trafficanti che rapivano i piccoli al loro destino naturale ammazzando l'intera famiglia per venderli come animali da compagnia, da esibizione, da laboratorio o come carne selvatica. Jane Goodall nel '92 era già famosa per le sue scoperte e un'icona del National Geographic. Insegnandoci che ognuno degli esseri da lei studiati ha personalità e attitudini che lo rendono unico, Goodall era già nei libri di zoologia che all'università mi avevano ap-

passionato, universalmente riconosciuta per aver infranto definitivamente la linea netta di separazione tra uomo e altri animali.

Con queste premesse Jane Goodall avrebbe potuto starsene comodamente ad aspettare interviste e onorificenze nel magico parco di Gombe in Tanzania o nella sua casa tra le betulle in Inghilterra, invece era lì con noi volontari ad allestire mostre divulgative e presentazioni per le scuole dei villaggi adiacenti il parco o i centri di recupero, in Tanzania come in Burundi o in Uganda e ci diceva quanto importante fosse il nostro lavoro di sensibilizzazione anche nei casi in cui fossimo riusciti a convincere un solo studente della necessità di proteggere l'ambiente, perché quella singola persona avrebbe fatto la differenza e che prima o poi saremo riusciti a fermare il degrado per un mondo diverso che deve, un giorno, per forza di cose cambiare e qualcuno lo deve pur fare ed è bene sbrigarsi. Nel più sperduto tra i musei del mondo, quello tanzaniano di Ujiji sul Tanganica dedicato all'incontro che avvenne proprio lì tra gli esploratori Livingstone e Stanley, Jane Goodall e noi appresso a lei allestivamo una mostra sullo scimpanzé per invitare la popolazione locale a conoscere ciò che a due passi da loro stava per scomparire. Era il 1993 e Jane Goodall, instancabile e tenace come era nell'osservare gli scimpanzé nella foresta seguiti per ore ed ore strisciando nel sottobosco, aveva abbracciato la causa del potenziamento dei giovani, della loro consapevolezza ambientale, della responsabilità civica: sono loro che abiteranno il pianeta e che se lo ritroveranno sventrato e puzzolente, sono loro primi tra tutti a cogliere il messaggio, sono loro che possono cambiare le cose. Ai giovani bisogna parlare, dobbiamo pazientemente seminare. Avere Jane Goodall come esempio è stata una opportunità eccezionale. L'esempio, diceva il grande medico tedesco Albert Schweitzer, non è il modo migliore per educare gli altri ma l'unico.

La battaglia di Jane Goodall per il futuro era già iniziata nel 1977 con la fondazione dell'Institute for Research, Education and Conservation, che diffondendosi (è presente in 26 paesi nel mondo) stabiliva progetti concreti basati sul concetto che la tutela di un territorio è legata al destino delle popolazioni che lo abitano e che il metodo eco-sistemico, integrato, sia quello giusto per contrastare la scomparsa della biodiversità, che dall'uomo è causata. Il metodo eco-sistemico suggerisce di risolvere le questioni locali di gestione delle risorse, fruibili o protette che siano, coinvolgendo appieno coloro che vivono quel determinato ambiente; un metodo integrato che prevede che l'habitat tutelato diventi un ambiente vissuto in armonia dalla popolazione che vi interagisce, che per questo deve essere solida, libera dalla tirannica abiezione, perché l'uno dipende dall'altra. Bisogna conoscere e agire responsabilmente.

Ora che sappiamo molto di più sugli scimpanzé e sui sistemi viventi e riteniamo indiscutibile che la loro sopravvivenza dipenda per lo più da noi, si pone la questione di come rendere le persone responsabili, anche per conto di chi non può difendersi. Nel marasma della crisi "mondiale" che oggi sbalordisce gli occidentali, ma è da sempre lo status quo degli ultimi, si vede qualche lume, forse perché è saggio pensare che per risalire sia necessario toccare il fondo, sebbene per i soliti ultimi esista sempre solo il fondo. Se per alcuni l'elezione di Obama, presidente di origine afro-musulmana, sia stata un'eccellente operazione di marketing, la scelta degli americani di un uomo attento alla giustizia sociale ha rappresentato di fatto una svolta. Sono cambiamenti epocali anche le rivolte dei giovani arabi contro i dittatori, la protesta delle donne in Arabia Saudita per i loro diritti e la convinzione diffusa che il sistema economico-centrico nel quale viviamo ci porti al suicidio e che sia basilare ridurre gli sprechi. L'umanità fa sperare che un



Jane Goodall a Gombe agli inizi della sua ricerca

giorno la risalita sarà possibile per tutti e vivremo in una civiltà avanzata in cui la parola progresso stia per equilibrio sociale e ambientale. Non è civile, infatti, un mondo che conta 215 milioni di bambini lavoratori dei quali 115 milioni lavorano in contesti pericolosi rischiando ogni giorno malattia e morte: sono i bambini delle discariche di Nairobi, i mendicanti della Tanzania o del Niger, quelli delle miniere della Cambogia, gli schiavi del sesso della Thailandia, i bambini soldato in Somalia, in barba a ogni legge internazionale sui diritti umani. Per loro siamo in molti a darci da fare, ma non può bastare.

Dall'alto della sua esperienza Jane Goodall ci dice che abbiamo ragione di sperare perché il nostro cervello e il nostro indomabile spirito umano ci porteranno a fare le scelte giuste per un mondo migliore per tutti. A questa speranza noi del JGI Italia siamo legati quando lavoriamo per la poverissima comunità di Kigoma, per i

bambini soli e i ragazzi senza un futuro, o diamo ai giovani italiani gli strumenti per avere fiducia, quando difendiamo la natura e gli animali. “Per poter progredire”, ci insegna la neuroscienziata Tali Sharot “dobbiamo essere capaci di immaginare realtà alternative, migliori, e credere di poterle costruire”. Credere che con il nostro lavoro possiamo migliorare la condizione degli altri e dell'ambiente è per noi un valore e i valori sono quanto abbiamo per opporci al degrado, per sopportare il dolore e le difficoltà.

In questo Report raccontiamo i progressi dei progetti condotti dal JGI Italia in Africa e gli eventi e le attività realizzate nel nostro paese per dare, in particolare ai giovani, gli strumenti per credere nella giustizia sociale e nell'opportunità di difenderla.

Daniela De Donno Mannini
Presidente

Animali ed umani, un solo destino



© JGI

Pioniera della ricerca scientifica per lo studio in natura dello scimpanzé, l'animale più simile all'uomo, Jane Goodall, britannica, iniziò i suoi storici studi in Africa nel 1960, a ventiquattro anni, dopo l'incontro con il famoso antropologo e paleontologo Louis Leakey il quale sperava che "una migliore comprensione del comportamento degli scimpanzé potesse aprire una finestra sul passato dell'uomo" e sul suo percorso evolutivo. Oggi i dati raccolti meticolosamente sul campo per decenni dalla scienziata, incluse le primissime osservazioni, i suoi racconti in inglese e swahili, le note di controllo, mappe, video e fotografie sono raccolti in una collezione digitale quale patrimonio scientifico e storico per le generazioni future.

Il contributo di Jane Goodall allo studio dei primati è straordinario, attraverso la sua opera la netta linea di demarcazione tra uomo e altri animali si è frantumata. Jane Goodall ha dimostrato che gli scimpanzé manifestano comportamenti ritenuti in precedenza esclusiva caratteristica dell'uomo, essi possono ragionare e risolvere semplici problemi, costruire e usare utensili, provano emozioni simili alle nostre, adottano i piccoli rimasti orfani, hanno una complessa vita affettiva ed un certo grado di autocoscienza. Le sue scoperte scientifiche hanno formato la base per tutti gli studi futuri sui primati.

Ben presto Jane Goodall si rende conto che la conservazione degli scimpanzé, minacciati di estinzione, è legata al destino

delle popolazioni che ne condividono l'ambiente, popolazioni povere la cui sopravvivenza dipende per lo più dalla terra e dalle sue risorse, minacciate dalla sovrappopolazione e dalle relative esigenze di sviluppo.

Nel 1977 fonda il Jane Goodall Institute for Wildlife Research, Education and Conservation, universalmente conosciuto per i suoi innovativi progetti di conservazione in Africa e per il programma internazionale di educazione ambientale e umanitaria Roots & Shoots (Radici e Germogli), da lei fortemente voluto e promosso tra i giovani di tutto il mondo. Roots & Shoots sostiene decine di migliaia di giovani in quasi 120 paesi attraverso progetti condotti dagli stessi ragazzi a beneficio delle comunità, degli animali e dell'ambiente. "La minaccia più grave per il nostro futuro", dice Jane Goodall, "è l'apatia. Non possiamo aspettarci che chi vive nella povertà e nell'ignoranza si preoccupi della salvezza della Terra, ma per noi è diverso, noi possiamo fare qualcosa per tutelare il pianeta".

Con il suo lavoro Goodall ha contribuito a determinare un nuovo modo di studiare gli animali in natura ed ispirato moltissimi giovani, studiosi e naturalisti a seguire il suo esempio. Dal 2002 è Messaggero di Pace per l'ONU e aiuta le Nazioni Unite a mantenere l'attenzione mondiale verso le problematiche ambientali e giovanili, anche attraverso il suo impegno al Progetto UNEP/UNESCO per la sopravvivenza delle grandi scimmie

“Great Apes Survival Project”. Il Jane Goodall Institute è presente in 26 paesi nel mondo tra cui l’Italia, dove è nato nel 1999 ad opera di Daniela De Donno che collabora con il Jane Goodall Institute dal 1991. Oggi la missione dell’Istituto è di promuovere relazioni positive tra l’uomo, l’ambiente e gli animali per uno sviluppo consapevole che preservi la natura e la sua diversità biologica, garantisca il rispetto e il benessere degli animali, sostenga le popolazioni più povere nella ricerca di autonomia e crescita sostenibile. Jane Goodall crede che l’uomo riuscirà a trovare una soluzione al dissesto ambientale che lo minaccia; la speranza è riposta in particolare nel coinvolgimento dei giovani, che devono essere sostenuti e accompagnati a sviluppare una maggiore coscienza critica, comprendere l’importanza dell’impegno individuale e avere fiducia in se stessi.

Per il suo lavoro straordinario sui primati, per la sua azione determinante in favore del rispetto della biodiversità e dei popoli, e per gli sforzi nell’educare e mobilitare il più grande numero di giovani al fine di lottare contro le gravi minacce che oggi pesano sull’equilibrio naturale del nostro pianeta, Goodall ha ricevuto i più alti riconoscimenti accademici e moltissime onorificenze in tutto il mondo. In Italia, Archivio Disarmo le ha conferito la Colomba d’oro della pace e dal Presidente Giorgio Napolitano Jane Goodall ha ricevuto l’onorificenza di **Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana.** ■

“ Nell’estate del 1960
una giovane donna inglese
arrivò sulle sponde
del lago Tanganica in Tanzania.
Nessuna donna fino ad allora
aveva osato entrare
nel territorio selvaggio
delle foreste Africane,
andarci significò
il compimento del sogno
dell’infanzia di Jane Goodall!

”

JANE GOODALL INSTITUTE

UMANITÀ AMBIENTE ANIMALI



© Archivio Disarmo

Jane Goodall ritira il premio Archivio Disarmo per la Pace, Colomba d'oro



© JGI

Kofi Annan nomina Jane Goodall Messaggero di Pace

L'OBIETTIVO DEL JANE GOODALL INSTITUTE È PROMUOVERE RELAZIONI POSITIVE TRA L'UOMO, L'AMBIENTE E GLI ANIMALI ATTRAVERSO PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E INTERCULTURALE, DI CONSERVAZIONE E DI SVILUPPO SOCIALE.

Conservatore del Museo tridentino

In occasione del bicentenario della nascita di Charles Darwin e del cento quinquantesimo della pubblicazione de *L'Origine delle specie per selezione naturale* il Jane Goodall Institute Italia ha collaborato con il Museo Tridentino (Trento). Jane Goodall ha tenuto una conferenza presso il Teatro Auditorium del Centro Santa Chiara ed una rivolta ai giovani incontrando gli studenti delle Scuole secondarie trentine di I grado e II grado che hanno aderito ai progetti didattici promossi dal Museo e dal JGI Italia. Goodall ha parlato ai ragazzi della sua esperienza in Africa e dei motivi che la spingono a viaggiare in tutto il mondo per oltre 300 giorni l'anno per incontrare i giovani. A loro è rivolto il suo programma educativo *Roots & Shoots* che il JGI Italia sin dalla sua fondazione porta avanti. Nel corso dell'evento la scienziata, già *Messaggero di Pace per l'ONU*, è stata insignita del titolo onorario di "Conservatore del Museo Tridentino di Scienze Naturali" dal Prof. Giulio Antonio Venzo, Presidente del Comitato Scientifico del Museo. L'Istituto ha tenuto inoltre uno stand per la divulgazione delle proprie attività.

La "Lupa" al JGI Italia

Per il decennale del Jane Goodall Institute Italia il presidente del Consiglio Comunale di Roma Marco Pomarici ha consegnato a Jane Goodall "La Lupa" come riconoscimento per l'impegno ambientale e umanitario dell'Istituto italiano. La cerimonia si è tenuta nella sala Pietro da Cortona (Musei Capitolini in Campidoglio) con una conferenza stampa, un intervento della scienziata, la pro-

PREMI E RICONOSCIMENTI



iezione del video-documento “Essere bambini a Kigoma” di Giuliana Palmiotta e, in chiusura, l'intervento musicale della violinista Masha Diatchenko. Sono intervenuti, oltre a Jane Goodall e alla presidente del JGI Italia Daniela De Donno, il professore Ferdinando Boero, il giornalista Massimo Di Forti, il Direttore del Museo Civico di Zoologia di Roma Claudio Manicasteri. Durante la cerimonia sono stati presentati i tre soci onorari del JGI Italia: Prof. Ferdinando Boero, Prof. Rosalba Bortone, Prof. Elisabetta Visalberghi.

La Colomba d'oro

Nel giugno 2010 a Jane Goodall è stato conferito il Premio Archivio Disarmo per la Pace Colomba d'oro, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Il premio, la cui giuria era presieduta da Rita Levi Montalcini, è stato consegnato dal presidente di Archivio Disarmo Fabrizio Battistelli e dal Direttore generale dell'Unesco Giovanni Puglisi. La cerimonia in onore della famosa primatologa, che ha saputo unire l'originario studio dei primati alla difesa della vita in tutte le sue forme e all'impegno umanitario, si è tenuta al Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo – MAXXI di Roma, erano presenti insieme i volontari dell'Associazione. Il premio di Archivio Disarmo ha aperto la strada per una nuova prova della nostra Associazione che ha inoltrato domanda al Presidente della Repubblica per il conferimento dell'Onore al Merito della Repubblica Italiana a Jane Goodall.

Proprio mentre questo Report va in stampa il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito a Jane Goodall l'onorificenza di Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana. ■



Jane Goodall durante la cerimonia per il premio Colombe d'oro



Jane Goodall ritira il premio La Lupa dalle mani di Marco Pomarici



Jane Goodall insignita del titolo onorario di Conservatore del Museo Tridentino

IL CAMMINO

IL JANE GOODALL INSTITUTE ITALIA SOSTIENE DAL 1999 LA COMUNITÀ DI KIGOMA, NEI PRESSI DEL PARCO NAZIONALE DI GOMBE IN TANZANIA, INVESTENDO SUI GIOVANI E SULLA LORO FORMAZIONE. ATTRAVERSO IL PROGETTO SANGANIGWA MANTIENE IL CENTRO DI ACCOGLIENZA “CASA DEI BAMBINI SANGANIGWA” E HA SVILUPPATO UN PROGRAMMA PER LA SCOLARIZZAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE CHE COINVOLGE ANCHE I RAGAZZI DI STRADA. LA CASA, UNICO ORFANOTROFIO DELLA REGIONE, ACCOGLIE BAMBINI E BAMBINE DAI 3 AI CIRCA 20 ANNI DI ETÀ, DI DIVERSE ETNIE E RELIGIONI.

Ogni bambino, un progetto

La Casa, unico orfanotrofio della regione, accoglie bambini e bambine dai 3 ai circa 20 anni di età, di diverse etnie e religioni. Le storie che hanno caratterizzato la loro vita prima del loro arrivo al centro sono diverse, ma la maggioranza ha visto morire i propri genitori di Aids. Sono oltre un milione e centomila, infatti, i bambini orfani in Tanzania a causa dell'Aids. Il nostro intervento nell'area si compone di più progetti, dall'assistenza sanitaria all'educazione, ai diritti dell'infanzia, dal microcredito all'impresa. I risultati positivi scaturiti dal nostro impegno sono indicazione della bontà dell'iniziativa e del suo successo. L'accresciuta collaborazione per quanto riguarda il progetto Sanganigwa con le istituzioni locali e la controparte, la regione e diocesi di Kigoma, ha aggiunto in questi ultimi anni chiarezza e funzionalità. Il cammino da fare è ancora lungo ma il nostro obiettivo, basato sul concetto che “ogni bambino è un progetto”, è atteso nel quotidiano e la scelta, se pur onerosa, di investire su una educazione di qualità si rivela l'unica via da percorrere per garantire impiego e quindi autosufficienza ai singoli. Uno sforzo economico maggiore andrebbe a nostro avviso rivolto all'aggiornamento del personale locale e alla formazione

degli operatori che nella comunità operano nel sociale.

Abbiamo ritenuto opportuno svolgere una valutazione esterna di dieci anni di lavoro della associazione in Tanzania, nell'ottica di garantire continuità ai progetti e nella prospettiva di rendere il Centro di accoglienza per i bimbi orfani della regione una struttura finanziariamente autonoma. Alcuni volontari, professionisti in vari settori, si sono resi disponibili a questo scopo mettendo a disposizione il proprio tempo e, in alcuni casi, anche le loro vacanze, aiutandoci a migliorare la gestione quotidiana dei bambini, la loro effettiva condizione, il programma economico e i rapporti con la controparte. Abbiamo chiesto loro di impegnarsi in aree diverse del progetto per valutare lo stato delle cose e agire di conseguenza per ridurre/eliminare eventuali errori, di analizzare insieme agli impiegati dell'orfanotrofio eventuali negligenze, di creare per i bimbi un ambiente il più possibile sano e costruttivo. Abbiamo svolto una ricerca sulle potenzialità economiche della regione Kigoma ed esplorato, anche attraverso incontri con le autorità locali, la possibilità di creare attività produttive il cui rendimento possa andare a sostegno dell'orfanotrofio, affinché in futuro non debba dipendere dai nostri aiuti ma divenire una realtà concreta per la

DI SANGANIGWA

comunità, garanzia di accoglienza e sostegno a tutti i minori disagiati della poverissima regione. Lo sviluppo agricolo sembra essere il settore nel quale investire per creare un'attività di sicuro successo economico e in questa direzione desideriamo muoverci nella ricerca di fondi. Anche la realizzazione di una *guest-house* può dare garanzie di auto-finanziamento e per questo è nostra intenzione ristrutturare, quando i fondi ce lo permetteranno, un edificio adatto allo scopo all'interno del complesso dell'orfanotrofio. Grazie alla consulenza e collaborazione volontaria di Dora Fonzo Blesich, esperta della FAO, dell'Avvocato Valeria Pellegrino, del socio fondatore Piero Mannini e della traduttrice Maria Antonietta Santonastaso abbiamo steso un accordo rivolto alla diocesi di Kigoma, rappresentata dal Vescovo Prothase Rugambwa, responsabile giuridico della "Casa dei Bambini Sanganiwa", per consolidare la collaborazione, chiarire i reciproci impegni e sottolineare il rispetto delle leggi tanziane e delle carte internazionali per i diritti dell'infanzia.

Oltre a garantire la salute, tutti i nostri sforzi sono rivolti a dare ai bimbi di Sanganiwa sostegno affettivo ed educativo perché crescano riacquistando serenità e fiducia, per essere un giorno cittadini indipendenti e, possibilmente, laboriosi e prosperi. Per questo combattiamo quasi ogni giorno e per la stessa ragione la voce più dispendiosa sostenuta è quella relativa all'educazione. Sarebbe una sconfitta, che non abbiamo intenzione di subire, accontentarsi di risultati mediocri dopo tanto impegno e tanti anni di partecipazione vostra e nostra. Non sarebbe, però, sostenibile e nemmeno giusto cercare di ottenere una realtà specchio della nostra, in cui ciò che a noi sembra ovvio ed evidente debba ugualmente esserlo altrove. Questo per varie ragioni tra cui la cultura, la condizione di povertà che affligge la popolazione, la posizione geografica della stessa Kigoma così distante dalle città più di-

© Lara Milone



namiche e sviluppate del paese e al contempo zona di frontiera con il Congo e il Burundi, paesi ancora molto instabili per gli annosi conflitti interni. A Kigoma si parla persino di traffici illegali che attraversano la zona, incluso quello di armi.

In effetti, lo stato di sicurezza nella città è peggiorato, per questo abbiamo dovuto aumentare la protezione all'interno del Centro che ospita i bambini di Sangangigwa con un'altra guardia armata. Una delle difficoltà che incontriamo più frequentemente, sulla quale per le ragioni che ho accennato non si può fare molto, è il tempo necessario per raggiungere gli obiettivi preposti, che dal nostro punto di vista sembra sempre troppo lungo. È occorso quasi un intero anno per costruire la terza casa-famiglia, un tempo per noi eccessivo ma evidentemente realistico per il luogo in cui ci troviamo, non avendo da parte nostra trascurato nulla, neppure la più pedante sollecitazione. Una delle ragioni del procedere lento, oltre alla rocciosità del suolo, è la ricerca, da parte dell'impresa di costruzioni incaricata, del luogo più economico in cui acquistare il materiale da costruzione, anche in città di-

verse, e la fluttuazione dei prezzi. Kigoma dista da Dar es Salaam circa duemila chilometri e il collegamento ferroviario è pessimo. Ogni materiale, come il cemento, che non sia di produzione locale subisce un aumento notevole di prezzo a causa del trasporto e varia in relazione al costo della benzina. E poi ci sono le malattie, sempre frequenti, ad esempio quella di un capomastro o di un supervisore, del camionista o dell'operaio.

Volontari per Sangangigwa

L'esempio e la costanza sono il metodo migliore per ottenere buoni risultati. Tra i volontari che lavorano per Sangangigwa, Sarah Wechselberger è una giovane maestra d'infanzia di Vienna alla quale il JGI Italia ha affidato la direzione per un anno circa del programma ludico formativo destinato ai più piccoli e ai bambini appena arrivati che devono integrarsi. Oltre all'insegnamento tradizionale la Wechselberger cura l'educazione ambientale, ritenuta ancora prioritaria in seguito all'ultima missione di valutazione svolta dalla presidente De Donno insieme ai soci e volontari Anna Mannini, Alessandro Fabbri e Marianne Doeff. Sarah raccoglie periodicamente i rifiuti con i ragazzi disponendoli nel luogo cittadino di raccolta. Obiettivo è educare i ragazzi a gestire i propri rifiuti e scongiurare che la spazzatura sia bruciata in giardino con rischio di intossicazione da diossine o da altri composti chimici cancerogeni derivati dalla combustione. Una parte del materiale raccolto da Sarah e dai bambini viene riusato per creare oggetti artistici e di uso comune.

Grazie al lavoro volontario sono state portate avanti altre due importanti iniziative. La prima riguarda uno scambio interculturale, – programma educativo che in Italia ci vede impegnati ogni anno in più scuole del Paese – tra i bimbi di Sangangigwa e i ragazzi della primaria dell'Istituto Calasanziane di Firenze. L'insegnante Fiorenza Ginanni ha condotto un laboratorio di educazione transculturale a Kigoma presso l'orfanotrofio. I bambini, insieme alla professoressa Ginanni, hanno ricevuto, letto e commentato il materiale prodotto durante

LA CASA DEI BAMBINI

L'orfanotrofio "Casa dei Bambini Sangangigwa" si trova a Kigoma, una delle regioni più isolate e povere della Tanzania e del mondo. "Sangangigwa" di proprietà del governo e sotto la giurisdizione della Diocesi di Kigoma è l'unico orfanotrofio della regione e accoglie bambini dai 3 anni in su, di diverse etnie e religioni. La maggioranza ha perso i genitori a causa dell'AIDS che in Tanzania ogni anno uccide quasi 100.000 persone (UNAIDS 2008).

Sangangigwa, che nell'idioma locale significa "benvenuto", è nato nel 1995 grazie alla cooperazione norvegese (Norad), che se ne occupa fino al 1997. Terminati i contributi di Norad l'orfanotrofio cade ben presto in una drammatica crisi economica non riuscendo la Chiesa locale a garantire il suo mantenimento.

L'Associazione Jane Goodall Institute Italia onlus mantiene dal 1998 la Casa Sangangigwa attraverso un programma di "sostegno a distanza", grazie al quale si accolgono i bimbi e si cerca di far fronte a tutte le esigenze che si pongono quotidianamente. Il JGI Italia sostiene le spese alimentari, mediche, scolastiche e ricreative, oltre a provvedere mensilmente al salario di tutti gli operatori del Centro

l'anno scolastico dai ragazzi del Calasanziane e in particolare hanno approfondito le loro conoscenze sull'Italia, la cultura e il sistema scolastico del nostro paese. I bambini di Sangangigwa hanno prodotto disegni e lettere in cui a loro volta hanno presentato il loro mondo, la scuole, le loro passioni. Il progetto è alla sua seconda annualità.

Indagine qualitativa

Abbiamo potuto svolgere sempre a Sangangigwa, con il contributo di Fedora Ginanni, psicologa, e David Kusalula Mannini, volontario, un'indagine qualitativa rivolta a 32 bambini e ragazzi dell'orfanotrofo, per comprendere la percezione di se, dell'ambiente in cui vivono, del rapporto con i compagni e con gli operatori che quotidianamente si prendono cura di loro. I bambini hanno risposto in tutta libertà a un questionario. Dalle risposte si evidenzia il concetto che studiare bene sia il più importante dei loro doveri e ciò su cui puntare nel futuro, molti scrivono che studiare è una delle loro attività preferite. La maggioranza indica come riferimento principale Kenneth, l'assistente sociale del Centro, anche se più di un adolescente ha risposto di non aver bisogno dell'aiuto di nessuno e altri, anche tra i più piccoli, sembrano contare sui compagni piuttosto che sugli adulti nei momenti di gioia o di dispiacere. Appare chiaro, inoltre, come l'infermiera Bibi Bertha sia un riferimento fondamentale quando non si sentono bene. In particolare, siamo molto orgogliosi per quest'ultima risposta, perché l'infermeria è frutto di uno dei primi investimenti che abbiamo voluto sostenere per il benessere dei bambini; anche se la presenza dell'infermiera richiede un impegno di spesa mensile è importante sapere che i bambini possono contare sulla sua assistenza.

La maggioranza, in base alle risposte del questionario, ha paura dei serpenti, teme la malattia o la violenza a scuola; un bambino scrive di aver paura della morte. Il giorno preferito è la domenica e il luogo la biblioteca, anche essa costruita grazie ai nostri sostenitori alcuni anni fa, dove i ragazzi possono studiare

fino a tarda sera (in questa zona del complesso dell'orfanotrofo, che corrisponde alla zona degli uffici, l'elettricità è abbastanza costante).

Un risultato molto importante raggiunto nel corso di questi ultimi anni nell'ambito del progetto Sangangigwa, oltre al successo negli studi e nel mondo del lavoro dei ragazzi diplomati, è la migliorata collaborazione tra JGI Italia, con i nostri principi indiscutibili di gestione economica e morale dell'orfanotrofo, e la controparte: la Diocesi di Kigoma. Abbiamo condiviso gli obiettivi, la metodologia e definito un piano di collaborazione. Il preziosissimo lavoro a titolo di volontariato della signora Dora Fonzo Blesich, della FAO, ci ha permesso di sviluppare un piano finanziario impeccabile per facilitare al coordinatore Kenneth Hageze la rendicontazione. La signora Marianne Doeff Metayer, anch'ella da anni nel sistema delle Nazioni Unite, si è resa disponibile per l'altrettanto prezioso lavoro di responsabile del comitato di valutazione, durante l'ultima missione dell'Associazione a Sangangigwa e ha redatto un'agenda delle attività in relazione ai ruoli specifici degli addetti, grazie alla quale è oggi decisamente più chiaro il quadro di gestione quotidiana e le specifiche responsabilità.

Per crescere con dignità

Il JGI Italia, grazie al contributo della Nando Peretti Foundation, di alcune famiglie leccesi e della Emi Holding, sensibili al progetto e al destino dei bambini di Kigoma, sta costruendo a Kigoma dieci case famiglia per accogliere in tutto ottanta bambini. Ogni edificio è composto da quattro stanze da letto, un soggiorno, una cucina, un cortile interno e un bagno.

Acqua ed elettricità costituiscono per l'intera area un problema; la città di Kigoma, che riceve energia da un'unica centrale elettrica a olio combustibile, è soggetta a prolungate interruzioni di erogazione per varie ragioni: malfunzionamento della centrale, difficoltà nella fornitura del combustibile dovuta all'isolamento della città, fluttuazione dei costi del petrolio e mancanza di fondi.



Senza elettricità anche l'acqua viene a mancare, poiché il sistema di distribuzione cittadino è alimentato da pompe elettriche. Per rendere le case-famiglia il più possibile autonome dal punto di vista energetico e dell'approvvigionamento idrico vogliamo dotarle di impianto fotovoltaico e di un sistema di raccolta delle acque piovane per uso domestico. Sono al momento in via di realizzazione i sistemi fotovoltaici per tre case famiglia, grazie al sostegno del Rotary International per interessamento di alcuni soci del Rotary di Washington, Erminia Scarcella e Harold Vaughn. È in via di attuazione anche il sistema di raccolta delle piovane per una casa-famiglia con il sostegno di Findomestic. Nel complesso una valutazione del lavoro di costruzione, svolta dall'architetto Gabriella De Donno, ha evidenziato, a parte i tempi, una esecuzione corretta; alcune modifiche e accorgimenti saranno tenuti di conto durante i lavori delle case successive. Ogni casa sarà gestita da una "mama" che seguirà otto bambini, coadiuvata da un'assistente.

L'educazione alla base del cambiamento

Il JGI Italia sa che l'educazione è lo strumento più efficace per garantire sviluppo e crescita alla comunità. È determinante la scelta di dare ai ragazzi l'opportunità di studiare presso istituti professionali in grado di offrire una specializzazione poiché, pur essendo cari e lontani da Kigoma, danno garanzie di inserimento lavorativo. La voce "educazione" è quella che pesa maggiormente sul bilancio del Centro; in relazione agli standard nazionali, infatti, i corsi che dopo le primarie o la quarta delle secondarie i nostri ragazzi seguono sono piuttosto cari. Abbiamo valutato che offrono reali opportunità di impiego le scuole per guida turistica, alberghiera, esperto di operazioni navali, per infermieri, esperto computer, formalità doganali. Tutti i ragazzi che abbiamo sostenuto agli studi presso istituti specializzati oggi lavorano. Chi ha reali difficoltà di integrazione sono coloro che hanno ricevuto un'educazione poco specialistica, non

hanno voluto studiare o si sono allontanati senza un obiettivo.

ASanganigwa i bambini e giovani al momento sono 55, tra loro quindici ricevono una formazione professionale in meccanica, installazioni elettriche, sartoria, guida professionale, informatica e amministrazione logistica. Nove ragazzi seguono invece l'istruzione secondaria, diciassette le primarie, di cui dieci seguono la scuola in lingua inglese. I più piccoli frequentano l'asilo. Cinque ragazze hanno terminato gli studi in infermeria, informatica, gestione alberghiera, sartoria e seguono l'anno di integrazione nella comunità. In generale, per un anno, il tempo necessario affinché i ragazzi si avviino ad una vita lavorativa indipendente, provvediamo all'affitto di una stanza presso una famiglia in città e all'acquisto di un letto con materasso, lenzuola, cuscino ed una zanzariera. Un ragazzo ha appena completato il corso di secondo livello per autista che gli permetterà di guidare anche all'estero (ottima opportunità nel mondo dei trasporti). Una ragazza, Verediana, ha completato i quattro anni di studi divenendo infermiera specializzata e ha subito trovato lavoro. Anche Dotto ha terminato con successo il corso breve di due anni in infermeria, il nostro suggerimento è che segua altri due anni di specializzazione. Altre due ragazze hanno trovato lavoro presso un albergo e un ristorante.

Tre bimbi sono stati accolti. Si tratta di tre fratelli: il più piccolo, Bahati, ha appena tre anni; poco più ne hanno le sorelline Delfina e Kotrida. Dei genitori, poverissimi, sappiamo che la madre è gravemente malata, è caduta da un albero rimanendo paralizzata mentre il padre, alcolista, non intende prendersi cura dei figli. Siamo in attesa di accoglierne altri quattro. Due sono stati trovati per strada abbandonati e dei loro genitori non si sa nulla, gli altri hanno perso entrambi i genitori.

Per creare maggiore sensibilizzazione sull'importanza dell'igiene abbiamo organizzato un premio rivolto alle responsabili delle due strutture di accoglienza della città: l'orfotrofia Sanganigwa e il centro diurno per ra-



gazzi di strada, conosciuto come Sanganigwa B. Il “Mama Giuliana Award”, che è consistito in un premio in denaro alla migliore “regista” di una rappresentazione teatrale realizzata con i bambini, prende il nome dalla sostenitrice JGI Italia che lo ha concepito e donato. Vi hanno partecipato le responsabili dei Centri e l’Associazione locale Youth Against Poverty and Aids. Ben 93 bambini e ragazzi hanno partecipato al concorso. Oltre a Daniela De Donno erano presenti alla manifestazione tutti gli operatori dei Centri di accoglienza, numerosi invitati di altre Organizzazioni e Istituzioni locali, il dottor Anthony Collins, responsabile del Jane Goodall Institute in Tanzania e le sostenitrici e volontarie Cristiana Pace e Valentina De Vellis. Tutti si sono impegnati per organizzare al meglio la struttura per l’esibizione, garantire l’ordine e accogliere il pubblico. L’evento è stato entusiasmante, un vero successo. I bambini si sono esibiti in canti, danze tradizionali e performance teatrali sui temi indicati dal premio: igiene personale e ambientale. Nel corso della manifestazione si sono susseguiti 7 gruppi di età tra i 5 e i 12 anni oltre agli acrobati, i ragazzi di strada che già da alcuni anni la nostra Francesca Chiellini, educatrice per l’infanzia e l’adolescenza, ha organizzato in una vera e propria compagnia di spettacolo. Il pubblico, composto da giovani, rappresentanti regionali e distrettuali, insegnanti e operatori del sociale, ha partecipato con entusiasmo. Il premio è andato alla suora indiana Sister Chrispus e ai suoi 27 bambini del Centro per ragazzi di strada. Grazie ad una donazione speciale, tutti i 93 partecipanti hanno ricevuto in regalo un dono, rigorosamente nominale, con pastelli, quaderni, dolciumi, set di matematica.

La difesa della salute

L’infermeria realizzata dal JGI Italia all’interno del complesso dell’orfanotrofio Sanganigwa è diretta dalla infermiera professionale Bartha Materu con molti anni di esperienza nella regione. La sua presenza e professionalità dà serenità ai giovani ospiti del Centro e non solo a loro, anche gli operatori e i ragazzi del pro-

gramma “ragazzi di strada” per una prima assistenza sanno di potersi rivolgere a lei. Per essere stati il più delle volte testimoni delle sofferenze dei propri genitori, per non avere il riferimento continuo di un adulto/genitore che li rassicuri e per la precarietà delle condizioni sanitarie della regione in cui vivono, i bimbi di Sanganigwa hanno il terrore delle malattie. A volte corrono da Bertha per il più piccolo graffio ma spesso, purtroppo, si lamentano per il mal di testa, tipico sintomo associato alla malaria, oppure hanno la tosse o infezioni di vario genere. La malaria, nonostante le zanzariere e le lezioni di educazione sanitaria ai bambini, è sempre troppo diffusa. Grazie al “test della goccia” che ci permette di diagnosticare la malattia evitiamo, come è accaduto in passato, che bambini con l’influenza vengano trattati con antimalarici, farmaci molto forti. La malaria se non curata è mortale ma i suoi sintomi iniziali sono simili a quelli dell’influenza. È per questo che fino a pochi anni fa, piuttosto che rischiare, si usava l’anti-malarico. Lo stesso accadeva per il tifo, in ospedale veniva diagnosticato il tifo anche quando si trattava di altre infezioni intestinali. La nostra infermiera ha fatto molta chiarezza su questi punti e portato avanti un ottimo lavoro di educazione sanitaria come quello per la diffusione dell’uso dell’acqua da bere bollita, quindi più sicura. Sono passi avanti importanti anche se, visti i dati, la malaria continua a essere diffusa, soprattutto tra i bimbi maschi, forse perché fra questi è meno costante l’uso della zanzariera.

Frequenti sono, inoltre, le infezioni respiratorie con tosse, quelle della pelle (micosi soprattutto) e degli occhi, in particolare durante la stagione secca quando c’è molta polvere. Diversi bambini hanno avuto la tonsillite ed è stato necessario, e reso possibile grazie ad una donazione specifica, ricorrere ad un consulto all’ospedale CCBRT di Dar es Salaam, gestito dalla cooperazione tedesca, per approfondire il caso di un ragazzo di sedici anni che da molti mesi lamentava forti dolori alla schiena. La visita specialistica ha rilevato nella gastrite l’origine del problema. Un problema

che abbiamo potuto mettere in evidenza quest'anno, grazie alla regolare attività dell'infermeria, è quello scaturito dal diffusissimo uso delle lamette. Ragazzi e ragazze (ovviamente anche gli adulti) usano le lamette per ogni sorta di necessità: vi temperano le matite e i pastelli, tagliano le unghie, i capelli e la carta, incidono il legno e la plastica. È un'abitudine difficile da modificare perché si tratta di un uso comune, diffuso in tutta la zona. Le forbici costano, i temperini costano e quindi la lametta – se ne trova sempre una – li sostituisce. Non mancano, però, i tagli e le infezioni, anche sul cuoio capelluto. Quando la vita in comunità-famiglie sarà avviata sarà più facile agire anche su questo aspetto.

L'infermiera, oltre ad occuparsi della prima assistenza ai bambini, effettua due controlli regolari, al termine e all'inizio dell'anno scolastico. Ricordiamo che quando l'anno scolastico si conclude i ragazzi che hanno ancora dei parenti o amici dei loro genitori trascorrono le vacanze nei villaggi di origine, un programma che seguiamo da diversi anni per favorire il futuro inserimento nella comunità e mantenere i legami con l'ambiente familiare originario. Prima della partenza Bertha controlla i ragazzi e prepara per ognuno di loro le medicine per la malaria, nel caso questa si presentasse durante la loro permanenza fuori. Al rientro si informa sul loro stato di salute, controlla il peso e misura, l'altezza dei più piccoli.

Come programmato, l'infermiera coinvolge con regolarità i ragazzi organizzando dei seminari informativi su come riconoscere e prevenire la malaria, sulla potabilizzazione, l'igiene personale, l'Aids e l'influenza suina.

Il consultorio

La biblioteca presso Sanganywa, costruita alcuni anni fa con il contributo della Regione Puglia, è un punto di riferimento dove studiare, riunirsi a disegnare, prendere in prestito i libri. I testi non sono molti ma un progetto appena approvato dalle Biblioteche di Roma ci permetterà di aggiornare e sviluppare la biblioteca e formare due curatrici.



La biblioteca è anche consultorio, il luogo in cui l'assistente sociale Nasra Amri incontra i bambini e i ragazzi per parlare e discutere i problemi quotidiani e le questioni che maggiormente li preoccupano, come il loro futuro. Ogni quattro mesi, come fa l'infermiera, Nasra ci invia un rapporto sul suo lavoro di sostegno. L'operato di Nasra è fondamentale perché, purtroppo, la maggioranza del personale non ha esperienza di studi pedagogici e spesso non ha alcuna istruzione. Nasra osserva i bambini e i loro stati d'animo, controlla se le cartelle sono in ordine, cerca di capire i problemi di ognuno e di venirne a capo. C'è chi perde ripetutamente i quaderni, chi è vittima del furto dei libri a scuola, chi non vuol lavarsi, chi evita il doposcuola, chi dice di andare a scuola e se ne va a spasso, chi è vittima di qualche bullo e chi fa il bullo... Con i ragazzi adolescenti l'impegno è ancora superiore: rientrano tardi, il rendimento scolastico vacilla, si estraniano, chiedono di cambiare scuola. Bisogna cercare di dedicare tempo a ognuno, singolarmente. Può accadere, purtroppo, che una ragazza resti incinta prima di completare gli studi o che un ragazzo frequenti un gruppo poco raccomandabile, esterno a Sanganigwa, e si avvii verso una vita sbagliata. Il costante lavoro di Kenneth e Nasra riesce nella maggioranza dei casi a contenere il peggio e a convincere i ragazzi, sostenendoli, che una vita dignitosa è possibile se anche loro lo vogliono.

Con il programma case-famiglia una "mama" sarà responsabile di un gruppo di sei o otto bambini, garantendo la massima presenza a ognuno di loro. Nasra e Kenneth avranno ruolo di supervisori e coordinatori.

Giocare per crescere

Nella formazione dei bambini le attività ricreative hanno un posto importante, soprattutto in contesti di convivenza comune, con un numero così elevato di ragazzi e ragazze. Il gioco e in genere le attività ludiche da svolgere insieme sono attività necessarie per creare coesione e complicità; rappresentano un momento non solo di serenità ma di condivisione

e di contatto. Per i nuovi arrivati, in particolare, e per i bambini più difficili, le iniziative comuni di svago sono un'opportunità per integrarsi meglio e per superare i propri traumi. Giocare insieme è anche utile ad avvicinare i bambini agli operatori per imparare a conoscersi e a fidarsi. Andare al lago a nuotare, lavorare la creta, fare il teatro dei burattini, disegnare, sono parte, infatti, del programma ludo-educativo che da tanti anni cerchiamo di portare avanti. Sinceramente, trovare fondi specifici per queste attività non è semplice, ma grazie al sostegno a distanza cerchiamo di non far mancare, ai ragazzi di Sanganigwa, questi momenti fondamentali per la crescita.

Mwalimu Kibodi, un bravissimo operatore dell'orfanotrofio, per coinvolgere i ragazzi più adulti, che come molti adolescenti tendono a isolarsi, organizza periodicamente, con successo gare e giochi a Sanganigwa o sulla spiaggia. Le attività ricreative possono, inoltre, essere lo strumento più adatto per diffondere e, si spera, fissare, alcuni messaggi importanti, come si è fatto per il premio teatrale "Mama Giuliana" sull'igiene di base. Per sensibilizzarli alla necessità di tenere pulito Sanganigwa, abbiamo organizzato alcune gare a gruppo o singole; nelle prime, a ogni gruppo è assegnato uno spazio da pulire, il gruppo che ha ottenuto i migliori risultati ha ricevuto un premio per ogni componente. Nelle gare individuali, invece, vince chi porta una quantità maggiore di spazzatura al punto di raccolta. In una di queste occasioni Francesca Chiellini, la nostra volontaria, ha tenuto con loro un incontro sulla pericolosità della plastica per il suolo e quindi per la salute di chi ci vive e di consuma i prodotti della terra; ha inoltre sconsigliato di bruciare la spazzatura, in particolare la plastica, nel complesso dell'orfanotrofio, spiegando l'altissimo rischio dell'inalazione di diossina. I ragazzi sono poi stati invitati a portare i loro rifiuti al centro di raccolta in città, poche centinaia di metri da Sanganigwa. Mama Bertha, a questo riguardo, sta preparando lezioni sull'importanza di una corretta gestione della spazzatura.



Due volontari spagnoli, Maria Teresa e Marcel Aurin, madre e figlio, hanno lavorato a Sanganywa per un mese. Ragazze e bimbe del Centro hanno affollato le lezioni di uncinetto di Maria Teresa per apprendere o migliorare le proprie conoscenze in materia. Il lavoro a uncinetto e a maglia è amato dalle giovani ragazze e molto apprezzato a Kigoma. Marcel, oltre ad aiutare la madre e riuscire così a coinvolgere anche i maschi nel lavoro a maglia, ha sviluppato un programma ricreativo per i ragazzi conducendo attività soprattutto sportive.

Durante le sue ultime missioni di valutazione a Sanganywa la presidente De Donno ha riunito in gruppo i ragazzi e insegnato loro una serie di esercizi, rigorosamente di gruppo, ispirati a tecniche yoga, nei quali la risata, senza necessariamente essere legata all'umore, viene simulata insieme a movimenti del corpo. L'entusiasmo dei bambini è stato tale da indurre anche gli operatori a riunirsi periodicamente nel cortile per svolgere gli esercizi "della risata".

Guardando al futuro

L'obiettivo finale del progetto del JGI Italia di accoglienza e formazione dei bambini e giovani disagiati della comunità tanzaniana di Kigoma è il raggiungimento dell'autonomia finanziaria del Centro, attraverso la creazione di una serie di attività produttive, in modo che in futuro l'orfa-

notroffio possa diventare un Centro permanente in grado di dare ospitalità a tutti i bimbi soli della regione. L'obiettivo è arduo, ma sentiamo il dovere di perseguirlo. Dopo uno studio sulla realtà del territorio, diversi incontri con i responsabili di vari dipartimenti regionali e distrettuali siamo giunti alla conclusione che un progetto agricolo, per le caratteristiche fisiche e socio-economiche della regione, sarebbe il più adatto a creare reddito sufficiente a mantenere la struttura. Il progetto agricolo è un'iniziativa che richiede impegno cospicuo, sia per i fondi necessari che per i tempi lunghi di realizzazione. Per la valutazione e la stesura del progetto sin dall'inizio abbiamo potuto contare sul sostegno volontario dell'agronomo Stefano Moggi. La presidente JGI Italia Daniela De Donno ha incontrato il governatore della regione Kigoma, Joseph Simba Kalia, e il responsabile del distretto, John Mongella, i quali si sono detti d'accordo nel mettere a disposizione del progetto un vasto appezzamento di terreno, una volta che si siano trovati i fondi necessari. Abbiamo inoltre tenuto diversi incontri di approfondimento con la FAO di Dar es Salaam e con i loro esperti del settore agricolo, in particolare della realtà regionale di Kigoma. Le maggiori voci di spesa per la realizzazione del progetto sono rappresentate dai trattori e relativi macchinari e dalla costruzione di un magazzino dove sia possibile stoccare i prodotti agricoli. ■

UN LABORATORIO INVECE DELLA STRADA

Nella città di Kigoma vivono circa 430 bambine e bambini di strada, che scappano dalle proprie case per sfuggire alla violenza domestica, o abbandonano la famiglia che non è in grado di mantenerli per cercare di auto mantenersi sulla strada. Per attenuare il degrado che colpisce queste centinaia di minori marginalizzati il JGI Italia ha sviluppato alcuni microprogetti formativi e assistenziali. Vengono distribuiti materiale scolastico, indumenti e beni di prima necessità. Nel Centro che li ospita, Sanganywa B, grazie ad una donazione, abbiamo potuto realizzare l'allacciamento alla rete locale di energia elettrica. Cofinanziato dalla provincia di Livorno e dal comune di Pelago, sempre in Toscana, abbiamo avviato il micro-progetto imprenditoriale "Atelier Sanganywa", diretto da Francesca Chiellini, rivolto a 10 ragazze orfane e "di strada". Il progetto ha l'obiettivo di promuovere economicamente e socialmente giovani donne tanzaniane e creare piccole imprese che contribuiscano all'auto-sostentamento di Sanganywa. Le ragazze hanno ricevuto una formazione amministrativa e manageriale e si stanno costituendo in cooperativa per la gestione di un loro laboratorio e spazio espositivo. Abbiamo completamente ristrutturato il laboratorio di sartoria, dotandolo delle macchine, dei mobili necessari, di un sistema di raccolta delle acque piovane e di un pannello solare, per renderlo completamente autonomo. Le ragazze hanno inoltre realizzato un campionario di manufatti tessili destinati alla commercializzazione e all'esportazione. Un catalogo è a disposizione e chiunque fosse interessato, anche per eventuali regali, può chiederlo inviandoci una e-mail.

La vendita in Toscana di alcuni prodotti della cooperativa è curata dagli studenti dell'Istituto scolastico "Marco Polo" di Cecina, partner del progetto.



VOCE AI GIOVANI

Imparare a scegliere: da Napoli a Sanganiwa

Maria Sannino

È trascorso un anno da quando, per caso, ho conosciuto e iniziato la mia collaborazione con il Jane Goodall Institute-Italia. È stato un anno di entusiasmo, scoperte e, soprattutto, è stato un anno di riflessione. Ma faccio un passo indietro. Prima di conoscere il JGI collaboravo già con l'associazione Maestri di Strada Onlus di Napoli che grazie al progetto Chance è riuscita dove a volte la scuola, da sola, fallisce: lavorare per e con i ragazzi di strada partendo proprio dalla scuola ma integrando accanto ai programmi curricolari una serie di altre attività riuscendo, in molti casi, nel recupero e nella reintroduzione in società di ragazzi *drop out* o a forte rischio di abbandono scolastico.

Chance, o scuola della seconda occasione, nasce dodici anni fa. Sostenuta da fondi del MIUR prima, e da fondi Europei gestiti dalla Regione Campania poi, mira alla promozione della cittadinanza attiva, la quale è possibile solo attraverso l'individuazione, da parte di ciascuno, di un progetto di vita che lo renda individuo consapevole, capace di agire attivamente nella sua società e, magari, di cambiarla dall'interno grazie al messaggio che non solo trasmette, ma che egli stesso è.

Negli anni, Chance ha lavorato sull'importanza degli apprendimenti informali, della cultura di origine, ristabilendo un rapporto tra i giovani emarginati e la comunità la quale è diventata un vero e proprio luogo di apprendimento, facendosi carico dell'insegnamento di professioni e di mestieri che hanno "riabilitato" i ragazzi permettendo loro di reinserirsi nella società di appartenenza. Con grande sensibilità, Chance ha teso una mano anche alle famiglie degli studenti coinvolti, consapevole che prima di ogni altra cosa, il punto fondamentale per il

successo del progetto era stabilire un rapporto di fiducia con l'allievo e la famiglia, che potesse favorire un'alleanza educativa, si tratta di una procedura complessa che si conclude con la sottoscrizione del "patto educativo", un vero e proprio contratto che impegna reciprocamente le parti a lavorare per la riuscita del percorso. Diverse figure professionali hanno trovato spazio nel progetto Chance a supporto non solo degli allievi ma degli stessi operatori, coinvolti in carichi e dinamiche emotive spesso difficili da gestire, e che richiedevano quindi un costante monitoraggio e confronto.

Nonostante le difficoltà, nei suoi dodici anni di attività Chance ha conosciuto storie con esiti felici ed ha dato molto a chi vi ha preso parte, alunni, operatori e docenti. Nel suo anno di massima espansione, 2008/2009, il progetto è stato presente in tre quartieri marginali della città e in tre centri della provincia di Napoli. Le attività comprendevano un percorso di quattro anni, uno di recupero della licenza media e tre di formazione professionale. Complessivamente le classi costituite erano 15, per un totale di 250 allievi circa. È facile, quindi, immaginare quanto sia e continui ad essere importante l'esistenza di un progetto come Chance, soprattutto in quelle che vengono definite "realità di frontiera" dove è facile essere abbandonati e perdere la strada.

Eppure, una simile iniziativa è stata chiusa, senza un bilancio, senza una motivazione esplicita, rischiando di far perdere la ricca messe di esperienze ed indicazioni operative sperimentate negli anni di lavoro. Solo grazie ad un finanziamento privato, l'Associazione Maestri di Strada ha ripreso a svolgere un'attività di recupero degli adolescenti *drop out*, collaborando direttamente con una rete di otto scuole della periferia orientale di Napoli.

Tornando al Jane Goodall Institute, prendo come riferimento il progetto delle case famiglia di Sangangigwa, dove i ragazzi di strada della regione di Kigoma vengono curati, seguiti, nella loro istruzione e nell'inserimento nel mondo del lavoro. Qui imparano che c'è qualcuno che ha voglia di prendersi cura di loro, qualcuno di cui fidarsi e a cui affidarsi. Anche a Sangangigwa si fa leva sulla valorizzazione degli elementi della cultura di appartenenza, sulla possibilità di imparare un mestiere legato al territorio, affinché questi bambini e questi giovani possano sperare in un futuro diverso dove saranno loro a determinare il proprio avvenire.

È mia profonda convinzione però, al di là di tutto, che il vero grande merito di realtà come Chance e Sangangigwa sia quello di aver dato ai ragazzi la possibilità di scegliere. Questa parola di cui troppo spesso dimentichiamo il valore, è quello che in alcuni contesti, in alcune situazioni, può davvero fare la differenza. Chance e Sangangigwa danno ai ragazzi la possibilità di vedere, di sapere che esiste altro, che esiste qualcosa di diverso da ciò che hanno sempre vissuto. In entrambi i casi si lavora e per costruire in ogni ragazzo la fiducia nelle proprie capacità. Fiducia nelle proprie capacità di riuscire e la giusta motivazione per mettersi in gioco e lavorare per ottenere qualcosa che, qualunque cosa sia, è ciò che sancisce il loro riscatto, la presa di coscienza di se stessi e del valore della propria vita. Contemporaneamente, da questi esempi appare chiara l'importanza di avere una guida.

Che siano i ragazzi di strada di Napoli, o gli orfani di Sangangigwa, il comune denominatore è l'assenza di una guida capace di tutelarli e di orientarli nella loro vita e nelle loro scelte. E mi viene in mente il recente incontro con il Presidente JGI-Italia Daniela De Donno che mi chiedeva «Secondo te, di cos'hanno bisogno i giovani, cos'è che a loro

manca?» A questo punto, credo di poter rispondere che i giovani hanno bisogno di una guida, di esempi e di... storie. Sì, storie che possano accendere in loro quelle emozioni, quelle idee che spesso non vengono stimolate e che forse nemmeno loro sanno di avere. Mi riferisco anche ai giovani più fortunati, che hanno davvero tutto ma sono inspiegabilmente annoiati, vuoti, senza ambizioni, senza entusiasmo. Anche loro vanno guidati, anche a loro va insegnata e mostrata ogni giorno, e non solo a parole, l'importanza di conoscere e di sapere per poter scegliere.

In questo senso Chance e Sangangigwa sono due realtà importanti che hanno capito che i giovani non solo rappresentano il futuro, ma sono anche lo specchio del passato e, in quanto tali, possono mostrare alla società dove ha sbagliato e che cosa correggere. Così i due progetti si fanno carico di un compito assai delicato e complesso: dare voce a chi non ne avrebbe, offrire un'occasione di riscatto a chi altrimenti non avrebbe futuro; in altre parole insegnano a scegliere. Per questo non andrebbero mai isolate, o interrotte senza ragione, com'è invece successo a Napoli.

Alla fine di questo primo anno con il JGI sono sempre più convinta che un cambiamento è possibile, ma bisogna continuare a lavorare affinché si arrivi ad una vera rivoluzione culturale. Per farlo, dobbiamo iniziare da ciascuno di noi.

Concludo con i versi di Niccolò Fabi, un piccolo augurio ai bambini e anche agli adulti, affinché riescano a svolgere il loro ruolo di guida e di esempio:

*Perchè mio figlio dovrà sapere
Perchè mio figlio dovrà sperare
Perchè mio figlio dovrà imparare
a capire..."*

ANCHE LORO
VANNO GUIDATI,
ANCHE A LORO
VA INSEGNATA
L'IMPORTANZA
DI CONOSCERE
E DI SAPERE

Sulla strada non c'è futuro.

© Nicola Allegrì



DIRITTO AL
GIOCO

FO

IO
GIOCO
CON...

W IL
GIOCO!

IO POSSO GIOCARE!

Basta poco per... giocare
 y
 Lantrocca dei liberi giochi

Io gioco con i giocattoli.
 Belli, preziosi e strani.
 Se non ci sono quelli
 gioco con le mie mani
 gioco con legno e sassi
 gioco con ombra e sole.

Se non ci sono quelli
 gioco con la parola
 gioco con i miei passi
 gioco con ciò che c'è
 nessuno ha ...
 più giocattoli di me

ombra e sole



W IL
GIOCO!
W IL GIOCO!

gioco con le mie mani




W
O
F
GIOCO
GIOCO

LANZA



CASTELLI
DI
SABBIA



FO

UN MONDO MIGLIORE

ROOTS & SHOOTS (R&S) È IL PROGRAMMA CREATO DA JANE GOODALL NEL 1991 PER L'IMPEGNO AMBIENTALE E UMANITARIO, PROMUOVE TRA I GIOVANI UNA CULTURA DELLA RESPONSABILITÀ AMBIENTALE E DELLA PACE ATTRAVERSO PROGETTI CONCRETI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE E SCAMBIO INTERCULTURALE. ROOTS & SHOOTS INSEGNA CHE ANCHE LA PIÙ PICCOLA AZIONE A LIVELLO LOCALE CONTRIBUISCE AD UN MONDO MIGLIORE.

Uno scambio tra culture

Roots & Shoots favorisce il rispetto e la compassione verso tutti gli esseri viventi, incoraggia la conoscenza e la comprensione di tutte le culture e religioni e ispira ogni individuo ad agire per fare del mondo un posto migliore. Nell'ambito del programma il JGI Italia organizza annualmente uno scambio interculturale tra studenti americani e italiani. Le scuole toscane "Italo Calvino" di Diacceto, "Limite sull'Arno", nell'omonimo comune e "De Maio" di Pelago incontrano gli studenti americani della facoltà di Scienze dell'Educazione del Berry College (Georgia - USA). L'ultima iniziativa di scambio, nel 2010, è stata dedicata alla "geologia". I ragazzi americano hanno tenuto nelle classi, in base all'età degli studenti, lezioni interattive di geologia in inglese creando, tra l'altro, molto divertimento tra i bambini. I ragazzi delle scuole italiane, guidati dai loro insegnanti e dal coordinatore locale JGI Fiorella Braccini Del Lungo, per contro, hanno organizzato una mostra sull'acqua e si sono esibiti in due spettacoli teatrali. L'incontro ha avuto lo scopo di valorizzare la diversità culturale e ampliare le conoscenze in materia di eco-sostenibilità attraverso lo scambio di conoscenze e il confronto di metodologie educative. Nel corso dell'anno scolastico (2009-10) i ragazzi della elementare "De Mayo" che da dieci anni partecipa al programma R&S hanno lavorato anche sulla Carta dei Diritti Umani e sui diritti dell'infanzia. Ogni classe ha individuato un articolo della Carta e lo ha approfondito

con letture e dibattiti. Infine, i bambini hanno realizzato una mostra di disegni sui diritti fondamentali dei bambini, il significato di diritto, la distinzione tra diritti e doveri, il diritto all'istruzione e al gioco. La mostra è stata inaugurata, alla presenza degli studenti americani, con un evento pubblico realizzato in collaborazione con il Comune di Pelago e la Banca Credito Cooperativo di Pontassieve.

Il JGI Italia collabora da alcuni anni con la Riserva Naturale Regionale Monterano, diretta da Francesco Mantero, attuando insieme progetti didattici e iniziative di cooperazione allo sviluppo. In occasione della Settimana UNESCO-ESS 2009, dedicata al tema "Città e cittadinanza", JGI Italia e Riserva Monterano hanno organizzato un seminario di progettazione con i docenti della scuola primaria del territorio con l'obiettivo di affrontare il tema della diversità biologica e culturale e introdurre il programma di attività sul tema da sviluppare con i ragazzi. Con la responsabile dei programmi di educazione allo sviluppo sostenibile Marisa Ceccarelli, il JGI Italia ha partecipato a un ciclo di incontri sul tema della biodiversità organizzato sempre dalla Riserva Naturale Monterano e dall'Agenzia Regionale per i Parchi del Lazio ed è stato avviato il progetto di orientamento professionale "Lavorare Naturalmente!" rivolto ai ragazzi degli Istituti Superiori di Roma, in collaborazione con la Biblioteca Rodari, il Centro di Educazione Ambientale (CEA) del VII Municipio e l'InformaGiovani Rodari, con l'obiettivo di far conoscere le op-



portunità di lavoro legate al mondo della natura, nuovi e vecchi mestieri da intraprendere nell'ambito della sostenibilità, della ricerca e della conservazione di ambienti e specie animali e vegetali. Il progetto è stato presentato alle scuole in occasione della Settimana Internazionale per la Biodiversità.

Partendo dal principio formativo fondante di R&S secondo cui Uomo, Animali e Ambiente sono interconnessi, parte di un unico imprescindibile, le scuole, le classi o i gruppi che aderiscono a R&S realizzano progetti locali o internazionali dando luogo a una serie di azioni positive per l'ambiente o per migliorare la vita degli altri o quella degli animali. La sede termolese dell'Associazione si prende cura durante tutto l'anno del progetto permanente "Al mare pensiamo noi... Spiaggia libera dai rifiuti" garantendo il monitoraggio e il mantenimento dei "Segnali ambientali per la tutela del patrimonio naturale del territorio" installati sulla spiaggia libera di Termoli. A causa di un forte vento che ha colpito la spiaggia in ottobre 2010 i nostri volontari guidati da Lara Brocca si sono occupati di riparare e riposizionare i segnali.

In occasione dell'Anno Internazionale della Biodiversità l'Istituto Salesiano "E. Sarda-gna" di Castello di Godego (TV) ha avviato il progetto Roots & Shoots sullo studio della vita delle api. Gli studenti, guidati dai professori Anna Smania e Alessandro Ceron, hanno studiato le api delle arnie presenti nel giardino della propria scuola. Partendo dal problema dell'inquinamento, che in questi anni ha determinato la morte di numerose api, e dall'osservazione della vita degli alveari con i problemi relativi al freddo invernale e ai parassiti, il progetto vuole far conoscere e capire l'importanza della difesa delle api per il ruolo dell'impollinazione.

L'Istituto Calasanziane di Firenze ha partecipato a R&S con un progetto di educazione interculturale. I bambini hanno realizzato, coordinati dall'insegnante Fiorenza Ginanni, cartelloni e disegni per corrispondere con i bambini di Sanganigwa. Inoltre, hanno

organizzato un mercatino di solidarietà preparando biscotti, cornici in legno decorate, oggetti in decoupage, “gioielli” hand-made e un libro di poesie scritte da loro.

I gruppi Roots & Shoots della scuola primaria Lambruschini e della scuola di Villa Corridi del IV Circolo Didattico “La Rosa” di Livorno, coordinati dall’insegnante Morena Campani, che hanno partecipato al progetto “Orto biologico” in partenariato con il Jane Goodall Institute Italia e la Provincia di Livorno, a fine anno scolastico hanno organizzato una giornata divulgativa di presentazione dei loro lavori. Il progetto “Orto biologico a Sangangwa” prevede la creazione di un orto biologico per il sostentamento dei bambini di Sangangwa, che utilizzerà tecnologie semplici ed ecosostenibili per l’approvvigionamento di

acqua. Capofila è il circolo didattico “La Rosa” di Livorno che intende stabilire con l’orfanotrofio un gemellaggio e condividere l’esperienza dell’orto biologico ed ecologico della scuola elementare Lambruschini. Durante l’evento di fine anno è stato allestito uno stand informativo sul Jane Goodall Institute Italia e i ragazzi hanno venduto i manufatti provenienti dalla cooperativa di sartoria del progetto per i minori disagiati di Kigoma, in Tanzania, per sostenere l’autofinanziamento della cooperativa.

Chi partecipa a Roots & Shoots impara le questioni che hanno impatto sul nostro mondo e condivide visioni e idee per portare cambiamenti positivi; più importante di tutto impara che le nostre azioni fanno la differenza, ogni giorno. ■

VENT’ANNI DI ROOTS & SHOOTS

Il 19 Febbraio 2011 è stato l’anniversario di Roots & Shoots, o Radici e Germogli, il programma ambientale e umanitario globale per i giovani promosso dal Jane Goodall Institute. Vent’anni fa Jane Goodall, insieme ad un gruppo di studenti tanzaniani inaugurò quello che sarebbe divenuto un movimento giovanile internazionale volto a creare un mondo migliore. Oggi, in più di 120 paesi, centinaia di migliaia di membri Roots & Shoots lavorano insieme a progetti guidati da giovani, affinché le comunità e il mondo diventino migliori per le persone, gli animali e l’ambiente che tutti noi condividiamo.

“Roots & Shoots” è nato allo scopo di aiutare i giovani a capire che possono fare la differenza; che davvero possono cambiare le loro comunità,” afferma Jane Goodall. “Non ci eravamo resi conto di aver creato qualcosa che avrebbe avuto un enorme impatto globale. Questi giovani sono la mia speranza. Speranza per il futuro del nostro mondo abusato. Speranza affinché, insieme, si possa restituire salute al pianeta in cui tutti viviamo. Il Pianeta Terra, la nostra unica casa.”

I membri Roots & Shoots utilizzano il modello del Jane Goodall Institute di salvaguardia incentrato sulla comunità per analizzare questioni aperte, implementare progetti che migliorino l’ambiente e la qualità di vita di persone e animali. Grazie alla forza di questi progetti, i giovani della rete Roots & Shoots hanno un impatto considerevole sulle proprie comunità. Solo negli Stati Uniti tra il 2008-2009 i membri Roots & Shoots hanno svolto 1.235 progetti che hanno:

- richiesto 271.110 ore di lavoro volontario;
- coinvolto 40.200 partecipanti;
- dato beneficio a 1.405.632 persone.

In Italia abbiamo lavorato con i ragazzi del Lazio e della Toscana, della Puglia e del Molise, del Trentino e del Piemonte, grazie al loro impegno diretto è stato possibile per le loro comunità cambiare in meglio ogni giorno.

Nell’anno del 20° anniversario, i gruppi Roots & Shoots daranno risalto all’occasione in diversi modi, tra cui un album multimediale interattivo, la versione “anniversario” della rivista annuale Roots & Shoots, la pubblicazione online dei profili degli alunni, eventi commemorativi in diverse città del mondo.



1960-2010 Gombe research

OVUNQUE IL JGI NEL 2010 HA CELEBRATO 50 ANNI DI STUDI SCIENTIFICI SULLO SCIMPANZÉ, L'ESSERE A NOI PIÙ SIMILE, INTRAPRESI PER LA PRIMA VOLTA DALLA SCIENZIATA JANE GOODALL, FONDATRICE DEL JGI E MESSAGGERO DI PACE DELL'ONU. IL JANE GOODALL INSTITUTE ITALIA È PARTE DEL CIRCUITO INTERNAZIONALE JGI, CHE CONTA 26 SEDI IN TUTTO IL MONDO.

Scimpanzé e ambiente

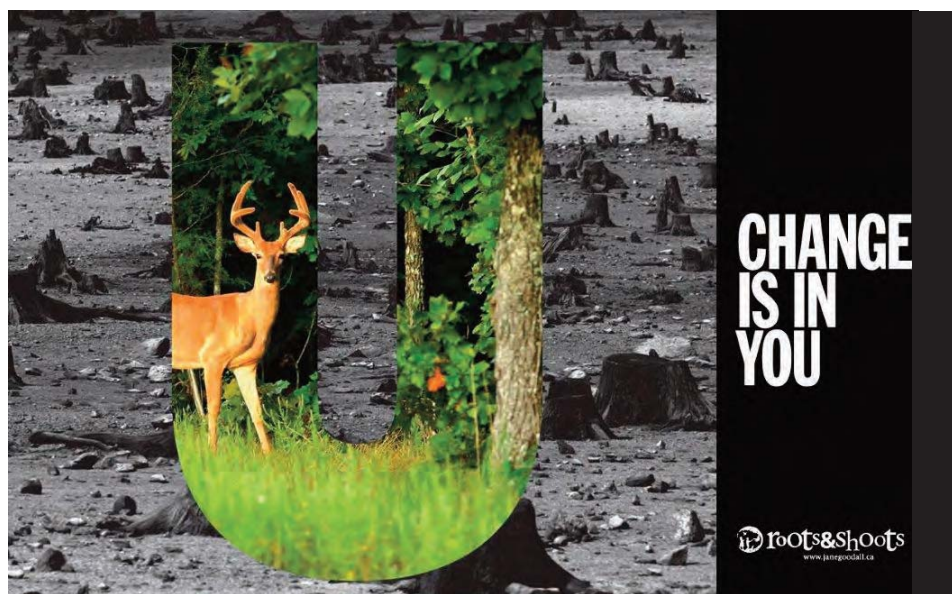
Diversi eventi sono stati realizzati per onorare Jane Goodall che abbiamo avuto il piacere di avere con noi anche quest'anno, in particolare due conferenze al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, dal titolo "Cinquant'anni con gli scimpanzé e l'ambiente". In questa occasione Goodall ha incontrato oltre 350 studenti delle scuole superiori torinesi che nei mesi precedenti avevano approfondito l'eco-etologia dello scimpanzé, gli studi e le scoperte della scienziata, i progetti del Jane Goodall Institute.

Le celebrazioni del cinquantenario sono proseguite a Roma, al Museo di Zoologia, dove Goodall ha incontrato i giovani che aderiscono al programma di educazione ambientale e umanitaria Roots & Shoots della scuola "Enrico Fermi" di Limite sull'Arno (Firenze) e della scuola media "Galileo Galilei" di Cecina (Livorno). Il giorno successivo Jane Goodall è stata ospite della Riserva Naturale regionale di Canale Monterano (Roma) dove i bambini della scuola elementare del parco l'hanno accolta con grande entusiasmo e le hanno presentato i lavori realizzati sulla natura e gli animali. Presso la riserva il Jane Goodall Institute Italia ha allestito la mostra "Changes is You".

Ibambini e i giovani che hanno potuto incontrare Jane Goodall in occasione del cinquantenario partecipano da diversi anni

al programma Roots & Shoots del Jane Goodall Institute Italia nell'ambito di uno scambio didattico con l'orfanotrofio Sangagnigwa e per la conoscenza del territorio di Kigoma, delle sue risorse culturali e naturali.

In onore di Jane Goodall e con l'obiettivo di promuovere il progetto Sangagnigwa è stato organizzato a Roma, nel Teatro dei Comici in Palazzo Santa Chiara (Pantheon), un concerto di musica classica con Alessandro Cervo al violino e Alessandra Gentile al pianoforte. Goodall è stata inoltre ospite della conduttrice Licia Colò nel corso della trasmissione *Alle falde del Kilimangiaro* di Rai3.



Qui sopra uno dei manifesti della campagna R&S "Change is in You"



C'ERA UNA VOLTA...

IL GOMBE NATIONAL PARK SI TROVA SULLA RIVA ORIENTALE DEL LAGO TANGANICA IN TANZANIA. QUANDO JANE GOODALL VI GIUNSE, L'AREA FACEVA PARTE DEL PROTETTORATO BRITANNICO DEL TANGANYIKA ED ERA CONOSCIUTA COME GOMBE STREAM CHIMPANZEE RESERVE – RISERVA DEGLI SCIMPANZÉ DI GOMBE. SI TRATTAVA DELL'AREA PROTETTA PIÙ PICCOLA DEL PAESE (35 CHILOMETRI QUADRATI) E GOODALL VI ARRIVÒ IL 14 LUGLIO 1960, ALL'ETÀ DI 26 ANNI, INSIEME ALLA MADRE VANNE, PERCHÉ, ALTRIMENTI, LE AUTORITÀ BRITANNICHE LE AVREBBERO IMPEDITO DI STARE DA SOLA NELLA FORESTA.

Il mondo di Gombe

Jane Goodall si recò in quello che allora si chiamava Gombe Stream Chimpanzee Reserve per studiare gli scimpanzé selvatici sotto gli auspici del famoso antropologo e paleontologo Dr. Louis Leakey. Il suo compito era quello di analizzarne il comportamento per comprendere meglio l'evoluzione umana. Il Dr. Leakey aveva scelto quel luogo perché si trovava sulle sponde di un lago, e numerosi fossili di uomini primitivi erano stati rinvenuti proprio sulle sponde di laghi. All'inizio, gli scimpanzé di Gombe, quando vedevano Goodall, si davano alla fuga, ma la giovane ricercatrice perseverò continuando a osservarli da lontano con un binocolo quindi, piano piano, gli animali cominciarono a permetterle di avvicinarsi.

Un'importante scoperta scientifica

Finalmente, un giorno d'autunno del 1960, Jane osservò lo scimpanzé David Barbagrigia strappare le foglie da alcuni rametti per farne utensili con cui estrarre le termiti da un termitaio. Fino a quel momento gli scienziati avevano creduto che la specie umana fosse l'unica capace di fabbricare e di usare utensili, ciò aveva fatto coniare la definizione di "Uomo fabbricante di utensili". Goodall ci racconta che dopo essere venuto a conoscenza della scoperta il Dr. Leakey affermò: "A questo punto dovremo o ridefinire gli utensili, o ridefinire l'uomo, oppure accettare gli scimpanzé come umani". Questa fu una delle scoperte più importanti fatte dalla Goodall.

Inoltre, durante il suo primo anno nel Gombe, Goodall osservò le scimmie cacciare e mangiare giovani cinghiali e cuccioli di colobo rosso e condividere le prede. La sua scoperta smentì la forte convinzione che gli scimpanzé fossero vegetariani. È difficile stimare in quale misura Jane Goodall abbia cambiato e arricchito il campo della primatologia sfidando le convenzioni scientifiche, dando alle scimmie del Gombe nomi propri invece di numeri e insistendo sulla validità della sua osservazione: gli animali hanno personalità, menti ed emozioni distinte e individuali. Nel corso delle sue ricerche ha avuto modo di individuare relazioni affettive e solidali tra i membri delle famiglie di scimpanzé che potevano durare per tutta una vita, anche per 60 anni.

Negli anni, Jane Goodall ha continuato a avere intuizioni sorprendenti, come la sconvolgente scoperta che gli scimpanzé intraprendono guerre primitive e brutali. All'inizio del 1974, nel Gombe ci fu una "guerra di quattro anni", la prima testimonianza di una "guerra" a lungo termine in primati non umani. I membri del gruppo Kasekela annientavano sistematicamente i membri del gruppo Kahama, fatta eccezione per le femmine adolescenti, reclutate per unirsi alla comunità dei vincitori. Viceversa, ha scoperto che gli scimpanzé si preoccupano gli uni degli altri e mostrano vero altruismo. Ad esempio, nel 1987, Goodall e il suo gruppo osservarono che l'adolescente Spindle "adottò" Mel, orfano di 3 anni, sebbene il piccolo non fosse suo parente prossimo. Così facendo Spindle salvò la vita a Mel.

La gestione dei primati in cattività

I Primati si sono evoluti sviluppando sia un repertorio comportamentale complesso che l'uso dell'intelligenza; per questo nella loro gestione in cattività è indispensabile considerare sia il benessere fisico che quello psicologico. In particolare, le scimmie antropomorfe sono capaci di attività intellettive che una volta venivano riferite solo agli uomini e provano emozioni simili alle nostre; in natura devono prendere decisioni; scegliere di unirsi ad un gruppo piuttosto che ad un altro, reagire pacificamente o essere aggressive; usare differenti strumenti per diverse funzioni.

Come Jane Goodall sostiene, anche il migliore degli zoo non potrebbe mai essere il luogo ideale per un primate, per questo in cattività il loro benessere dipende da numerosi fattori: lo spazio a disposizione deve garantire un adeguato esercizio fisico per correre, arrampicarsi e dondolare; l'ambiente nel quale vivono deve essere ricco di pozze, di buche di sabbia, di oggetti da manipolare, di teli con cui giocare, di termitai, di scatole magiche, e di altri oggetti dai quali ricavare, risolvendo semplici problemi, semi, noci o altro cibo. Nel caso delle antropomorfe è necessario fornire quotidianamente materiale per fare nidi comodi, come sostituti al nido sull'albero; la routine quotidiana deve variare nella dieta, nella manipolazione degli oggetti; i contatti sociali, la condivisione del tempo con i conspecifici sono aspetti fondamentali e devono essere frequenti; i primati devono poter stabilire legami sociali stretti in gruppi misti per età e per sesso; infine devono essere tenute presenti le problematiche legate alla riproduzione.

Una struttura che ospiti Primati deve garantire un ambiente il più possibile simile a quello naturale per permettere all'animale di esprimere il proprio repertorio comportamentale locomotorio. La struttura deve essere sufficientemente ampia, realizzata in materiali adatti, arricchita di superfici verticali, anche mobili, e di pertiche affinché possa camminare, correre, arrampicarsi e saltare. La struttura deve prevedere una parte interna, riscaldata quando necessario, ed una parte esterna parzialmente in ombra e gli individui devono avere a disposizione un luogo in cui appartarsi se desiderano sfuggire alla visita dei visitatori. È risaputo che l'arricchimento ambientale accresce la salute psicologica dell'animale e quindi deve essere condotto seguendo un programma quotidiano. Oltre a dotare le strutture di superfici verticali e pertiche su cui arrampicarsi le scimmie devono poter usare oggetti (opportunosamente scelti e facendo attenzione che non siano tossici o pericolosi), spendendo i primati, in generale, anche molto tempo nella manipolazione. Anche l'alimentazione richiede particolare attenzione dovendo essere variata nella dieta e nei tempi di distribuzione per stimolare il gusto, favorire la manipolazione e la socializzazione. Nel loro ambiente naturale i primati vivono per lo più in gruppi sociali, dunque non dovrebbero mai essere tenuti da soli più di qualche giorno. Un arricchimento sociale che permetta di condividere la struttura con conspecifici è la situazione ottimale per dare l'opportunità all'animale di esprimere la propria natura sociale. Qualora non sia possibile, l'uomo deve dedicare quotidianamente del tempo al grooming reciproco (comportamento socializzante di pulizia del pelo), anche per ridurre, in questo modo, i comportamenti devianti che scaturiscono dalla condizione di cattività e dalla solitudine.

Una valutazione periodica del programma di arricchimento adottato, attraverso l'osservazione/analisi dei comportamenti, è necessaria per valutare lo stato di salute dell'animale e introdurre eventuali modifiche.

Il lavoro avanguardistico della Goodall divenne il fondamento della ricerca sul comportamento degli scimpanzé e cambiò significativamente i confini dell'etologia – lo studio del comportamento animale. Il suo libro *Gli scimpanzé del Gombe: Modelli di Comportamento*, culmine dei primi 20 anni di ricerca nel Gombe, è considerato una pietra miliare per la comprensione del comportamento degli scimpanzé selvatici. Come conseguenza dei suoi studi, ricercatori di molte altre istituzioni continuano a condurre analisi innovative sul comportamento degli scimpanzé e a fare nuove scoperte in questo campo. La ricerca iniziata nel 1960, e che molti altri scienziati hanno continuato negli anni seguenti, è diventato uno degli studi più longevi sugli animali allo stato selvatico. Ma è molto di più.

L'approccio conservativo che suggerisce ha aiutato a dare una risposta ad alcune importantissime questioni, tra le quali: che cosa significa essere umano; come si diffondono alcune malattie; come bilanciare i bisogni degli uomini e della natura; come fermare la distruzione delle foreste tropicali, causa maggiore del cambiamento climatico; come migliorare la condizione femminile nei paesi in via di sviluppo; come aiutare le popolazioni di questi paesi a promuovere comunità intelligenti e sostenibili; come preparare i giovani a individuare i comportamenti che hanno un impatto sul nostro pianeta e sul loro futuro. L'impatto di questa ricerca si estende a tutto il mondo e copre una vasta gamma di discipline scientifiche, incluse l'evoluzione umana, l'etologia, l'antropologia, la psicologia del comportamento, la sociologia, la salvaguardia ambientale, la trasmissione delle malattie (tra cui Hiv-Aids), l'invecchiamento e la mappatura geospaziale.

Nel 1964 fu istituito il Centro di Ricerca del Gombe, e nel 1977 Goodall fondò il Jane Goodall Institute per la Ricerca, l'Educazione e la Conservazione. I preziosi dati raccolti al Gombe sono attualmente inseriti in un database, gestiti ed analizzati dal Centro di Ricerca sui Primati del Jane Goodall Institute. Dal 1960, il Gombe ha

prodotto più di 200 articoli scientifici; 35 tesi di dottorato; oltre 30 libri (inclusi i best seller della Goodall *L'ombra dell'Uomo* del 1971, *Through a Window* del 1990, *Le Ragioni della Speranza* del 1999, e numerosi libri per bambini); 9 film (comprese le produzioni di National Geographic Society e Animal Planet, un film della Imax con Science North nel 2002, *Jane's Journey* di Lorenz Knauer prodotto da Bavaria); centinaia di articoli, interviste per la radio e la televisione e centinaia di cicli di lezioni e conferenze.

Jane Goodall e la ricerca del Gombe hanno ispirato una generazione di scienziati in tutto il mondo, molti dei quali donne, a lavorare non solo sul comportamento degli scimpanzé ma più in generale sulla conservazione ambientale. Solo negli Stati Uniti, gli studenti formati al Gombe occupano oggi posizioni accademiche nelle maggiori università di tutto il paese, tra cui la Harvard University, la University of Minnesota, la University of Southern California, la Duke University, e l'University of California a Berkeley.

Il comportamento degli animali

Quando Jane Goodall giunse sulle sponde del Lago Tanganyika nel 1960, il suo incarico iniziale da parte di Louis Leakey fu quello di studiare il comportamento degli scimpanzé, affinché egli potesse comprendere meglio il probabile comportamento degli uomini dell'Età della Pietra. Rifiutando le pratiche scientifiche standard, lei diede agli scimpanzé che studiava nomi invece di numeri, e parlava delle loro personalità, menti e sentimenti. Il suo lavoro spinse la conoscenza sugli scimpanzé ben oltre ciò che si conosceva al tempo, e le sue dettagliate pubblicazioni sui comportamenti degli scimpanzé restano fondamentali per i ricercatori di oggi. Questi studi hanno anche rivoluzionato il campo dell'etologia (comportamento animale), specialmente quando applicata allo studio di animali che vivono in gruppi sociali complessi. Sviluppando le ricerche iniziali della Goodall, molti scienziati – alcuni dei quali

hanno studiato a seguito della sua ricerca – continuano oggi ad ampliare la nostra conoscenza riguardo queste sorprendenti creature e quello che esse ci rivelano riguardo a noi stessi.

Siamo tutti parte dello stesso regno

Le innovative scoperte di Jane Goodall sugli scimpanzé del Gombe nel 1960 hanno ridefinito la relazione tra gli umani e gli altri animali: in altre parole appare chiaro che non c'è una linea netta che divide gli animali umani dai non umani, e che noi siamo parte di e non separati dal resto del regno animale. Le sue scoperte riguardo la fabbricazione e l'uso di utensili, l'esibizione di comportamenti culturali, caccia e condivisione delle prede, coinvolgimento in attività simili alla guerra e in azioni di cura e altruismo da parte degli scimpanzé, hanno prodotto una serie di scoperte simili in altre specie e altre aree geografiche. Negli anni, l'osservazione e la documentazione sul mondo degli scimpanzé nel Gombe ha fornito profonde conoscenze sulle strutture sociali, abilità intellettuali, emozioni, e un'ampia gamma di comportamenti dei nostri parenti più prossimi. Nuove scoperte avvengono ancora oggi.

Queste scoperte hanno chiarito molti aspetti del comportamento umano. Capire in che modo gli scimpanzé si sono adattati al proprio ambiente e in che modo le malattie si trasmettono nelle loro comunità ci ha anche aiutati a capire alcuni aspetti della evoluzione umana. Quello che abbiamo imparato al Gombe sugli scimpanzé e il comportamento umano attraverso la ricerca non invasiva rispecchia ricerche non correlate condotte altrove sull'anatomia degli scimpanzé. Adesso sappiamo che la struttura del Dna negli scimpanzé e negli umani differisce per meno del due per cento; che il sistema immunitario è talmente simile che gli scimpanzé possono prendere o essere infettati da molte malattie contagiose umane; che l'anatomia del cervello di umani e scimpanzé è molto simile, eccetto per il fatto che il cervello degli scimpanzé è più piccolo. Non

GLI AGRICOLTORI
SI CONCENTRANO
SU TECNICHE
DI COLTIVAZIONE
SOSTENIBILI,
PROMUOVONO
LA COLTURA
DA REDDITO
E FAVORISCONO
IL CONTROLLO
DELL'EROSIONE
DEL SUOLO

deve quindi sorprendere che gli scimpanzé siano capaci di imprese intellettive una volta considerate possibili unicamente per gli umani.

La ricerca non invasiva nelle origini della trasmissione delle malattie tra gli scimpanzé del Gombe ha fornito indizi riguardo la trasmissione negli umani. Ad esempio, la ricerca sul virus da immunodeficienza della scimmia (Siv) svolta sugli scimpanzé del Gombe sta portando a nuove intuizioni sulla trasmissione e la progressione dell'Hiv negli umani. Ne potrebbero risultare nuovi trattamenti e nuove misure di prevenzione.

Il conflitto tra uomo e natura

La lunga esperienza di studi e di lavoro al Gombe ci ha insegnato che la salvaguardia a lungo termine non è possibile senza il coinvolgimento delle popolazioni locali e l'individuazione dei loro bisogni primari. Allo stesso tempo, il Gombe ci ha dimostrato che la prosperità a lungo termine dei popoli dipende dalla protezione delle risorse naturali. Nei decenni successivi all'inizio della ricerca, l'alto tasso di natalità e i periodici flussi di rifugiati dal Burundi e dalla Repubblica Democratica del Congo, paesi dilaniati dalle guerre, hanno portato ad un'alta densità di popolazione intorno al parco. A sua volta, questo ha dato luogo alla deforestazione causata da incendi e dall'abbattimento di foreste da destinare all'agricoltura con conseguenti erosione grave e perdita di fertilità del suolo, per l'eccessiva coltivazione. Assistendo alla quasi totale perdita di alberi intorno al parco, sorvolando il Gombe nel 1992, Goodall si domandò come potessero sopravvivere le scimmie. Comprese che i problemi affrontati dagli abitanti dei villaggi come povertà, mancanza di acqua pulita, istruzione, problemi di salute e il sovra sfruttamento dei terreni erano intrinsecamente legati alle questioni ambientali. Vide che intorno al parco vivevano molte più persone di quanto la terra potesse sopportare. Di conseguenza, nel 1994 la scienziata istituì quello che è divenuto uno dei più completi programmi di salvaguardia ambientale in Africa -

TACARE (Take Care) che integra approcci di conservazione tradizionali con un'ampia gamma di progetti per lo sviluppo delle comunità.

Aiutare l'ambiente è aiutare noi stessi

TACARE è stata un'appendice naturale del programma di ricerca del Gombe, pensato per lavorare con le comunità locali e trovare soluzioni ai problemi umani legati all'ambiente intorno al parco. L'obiettivo è quello di migliorare la vita degli abitanti dei villaggi dell'area e promuovere progetti di sviluppo sostenibile su piccola scala nella speranza che la popolazione locale possa divenire un partner negli sforzi per la conservazione ambientale. Inizialmente, TACARE si è concentrato sulla creazione di tre vivai in ognuno dei villaggi intorno al Gombe con specie che crescono velocemente per produrre legna da ardere. Ciò ha consentito di far diminuire il numero di alberi abbattuti vicino al parco. Avvalendosi di innovative pratiche agro-forestali, TACARE ha insegnato, e insegna, al personale dei vivai e ai direttori delle aree riforestate come curare le piantine destinate alla riforestazione e come promuovere la rigenerazione naturale delle foreste. Gli agricoltori si concentrano su tecniche di coltivazione sostenibili, promuovono la coltura da reddito, usano appezzamenti di terreno per favorire le pratiche agroforestali e controllare l'erosione del suolo piantando la Vetiveria.

Gli sforzi di TACARE si sono poi indirizzati verso un approccio di sviluppo più integrato e completo. Un programma di microcredito, basato sulla Grameen Bank, concede alle donne piccoli prestiti per progetti sostenibili, criterio che si è mostrato davvero efficace. Ingegneri idraulici danno assistenza per gli impianti idraulici e per le latrine ventilate e insegnano regole di igiene e pulizia. Specialisti della salute istruiscono volontari che diffondono informazioni e assistenza attraverso consultori e, in collaborazione con i distretti, funzionari medici danno informazioni e consulenza sull'Hiv-Aids garantendo assistenza domi-

ciliare. Il programma organizza anche la costruzione di aule, farmacie e altri edifici di cui la comunità ha bisogno. Funzionari che lavorano per lo sviluppo della comunità locale promuovono l'uso di fornelli a basso consumo. Inoltre sostengono economicamente gli studi di orfani di genitori morti di Hiv-Aids e ragazze povere che hanno regolarmente dato buone prestazioni scolastiche. TACARE dà importanza al lavoro con le donne, poiché è dimostrato, in tutto il mondo, che quando l'istruzione femminile migliora, la dimensione delle famiglie tende a diminuire.

Nel 2006, il JGI ha iniziato a collaborare con la cooperativa locale del caffè. Siccome i semi di caffè prosperano all'ombra delle foreste e alle scimmie non piacciono, la pianta cresce in armonia con gli scimpanzé e costituisce una coltura alternativa sostenibile. Il JGI ha facilitato il marketing diretto mettendo in contatto le cooperative con i compratori d'oltremare ed è riuscito ad ottenere prezzi maggiori – i più alti mai avuti in Tanzania – grazie all'ottima qualità del caffè. Nel 2007 e nel 2008, circa il 15 per cento del caffè di Kigoma è stato venduto con l'assistenza del JGI. I prezzi andavano dai 3.50 \$ ai 4.20 \$ al kg, aumentando le entrate per i coltivatori di Kigoma di circa 200,000 \$ all'anno. La domanda del caffè di prima qualità di Kigoma, legata alla storia di sviluppo e salvaguardia del JGI, continua ad essere alta ed eccede l'offerta attuale. Dal 2003, con il supporto della U.S. Agency for International Development (USAID) e altri importanti donatori, il JGI e i suoi partner locali ed internazionali hanno investito più di 7 milioni di dollari nei progetti di salvaguardia del paesaggio incentrati sulla comunità che si svolgono nel Greater Gombe Ecosystem (GGE) intorno al Gombe National Park e nel Masito-Ugalla Ecosystem (MUE) verso sud.

Fermare la distruzione delle foreste tropicali

Per costruire buone relazioni comunitarie, lo staff del JGI lavora con i leader locali in ogni villaggio per definire insieme i problemi e le possi-



© Alessandro Bee



© Alessandro Bee



bili soluzioni. Per promuovere relazioni e comunicazione, gli staff del JGI sul campo sono quasi esclusivamente nazionali. Gli staff locali JGI incoraggiano i giovani ad essere attivamente coinvolti nella soluzione di questioni ambientali attraverso attività basate sulla riforestazione, controllo dell'erosione, agricoltura sostenibile, allevamento responsabile, riduzione del consumo di carne di animali selvatici, e molto altro. Queste attività sono solitamente introdotte attraverso il programma Roots & Shoots, il programma mondiale umanitario e ambientale del JGI dedicato ai giovani.

Attraverso TACARE, il Jane Goodall Institute usa strumenti scientifici applicati multidisciplinari per la conservazione ambientale come il Conservation Action Planning, e le moderne tecnologie geospaziali per collegare direttamente la tutela degli scimpanzé e la riduzione della povertà umana, ai benefici corrispondenti relativi a problemi quali cambiamento climatico, trasmissione delle malattie e il bisogno disperato di comunità più stabili nel mondo in via di sviluppo. USAID ha riconosciuto TACARE come un approccio modello per la conservazione e lo sviluppo delle comunità, inviando staff da tutto il mondo per visitare e osservare il programma. JGI realizza il programma TACARE in 24 villaggi intorno al Gombe National Park e si sta espandendo al Masito-Ugalla Ecosystem a sud e anche ad altri paesi in Africa, inclusi la Repubblica Democratica del Congo e l'Uganda. Il Gombe ci ha insegnato che la protezione a lungo termine delle foreste tropicali è raramente possibile senza il supporto delle persone che vivono intorno alle foreste, soprattutto se vivono in condizioni di povertà. Molte delle misure praticate e delle tecniche apprese tramite il lavoro del TACARE sono essenziali per proteggere e risanare le foreste. Mentre l'obiettivo è quello di preservare l'habitat degli scimpanzé, l'approccio del TACARE vuole anche aiutare le comunità locali a proteggere e risanare le loro foreste, che assorbiranno l'anidride carbonica e mitigheranno il cambiamento climatico. Inoltre, i

metodi TACARE aiuteranno le persone ad adattarsi ad un clima più asciutto.

Migliorare la condizione della donna

Dato il ruolo che le donne rivestono nelle comunità locali, avvicinarsi alla questione del loro benessere è un punto critico per TACARE. L'Istituto organizza programmi di micro credito che permettono agli abitanti dei villaggi attorno al Gombe National Park—soprattutto alle donne—di ottenere capitali per piccole iniziative economiche sostenibili mettendo in comune i loro denari, insieme ai fondi dell'Istituto. Il tasso di restituzione è impressionante – più dell'85 per cento. L'Istituto dà molta importanza alla istruzione femminile, il supporto allo studio ha aiutato le ragazze in Tanzania a completare il ciclo di istruzione secondaria e oltre. Lo staff sul campo ha anche aiutato nella costruzione di latrine nelle scuole per garantire la privacy così che le ragazze possano restare a scuola dopo lo sviluppo. Sempre di più, la ricerca ha dimostrato che all'aumento dell'istruzione delle donne corrisponde la diminuzione della grandezza delle famiglie. Come risultato degli sforzi del JGI, molte donne adesso possono avere acqua pulita nei loro villaggi invece di dover percorrere lunghe distanze per attingerla. Le “foreste” vicine ai villaggi e i fornelli a basso consumo – elementi del programma TACARE – permettono alle donne di non dover trascorrere gran parte della giornata raccogliendo legna. Ora le donne hanno più tempo per prendersi cura di se stesse e dei loro bambini e sono coinvolte nella comunità. A sua volta, questo costituisce un beneficio per il Gombe e per gli scimpanzé, dato che ora la voce delle donne gioca un ruolo influente nelle decisioni di salvaguardia locale.

Economie sostenibili e intelligenti

L'Istituto utilizza tecnologie all'avanguardia nel suo lavoro attorno al Gombe per proteggere gli scimpanzé e l'ambiente. In collaborazione con

ESRI e Digital Globe, l'Istituto usa immagini satellitari Quick Bird ad alta risoluzione (60 cm) e le tecnologie del Sistema Informativo Geografico (GIS) per mappare l'habitat degli scimpanzé e l'uso della terra da parte degli umani. Dato lo stretto rapporto di lavoro con le comunità, l'Istituto è posizionato in modo da condividere le informazioni raccolte e coinvolgere le comunità come partner nella missione di salvare gli scimpanzé del Gombe dall'estinzione. Inoltre, l'Istituto lavora con Google Earth Outreach ad un programma pilota sul cambiamento climatico che permetterà alle comunità locali di acquisire un ruolo di leadership nella protezione delle foreste risanate intorno al Gombe e dell'ecosistema vicino dove vivono nuove comunità di scimpanzé. Grazie alle tecnologie di Google, ai telefoni cellulari Android e a un sistema di monitoraggio della foresta basato sul Web, supervisori raccoglieranno i dati necessari a dimostrare che il loro lavoro protegge davvero le foreste, condizione necessaria perché l'area partecipi al programma globale di Riduzione delle Emissioni da Deforestazione e Degradazione (REDD) che qualificherà le comunità per accedere al supporto finanziario per i programmi di sviluppo sostenibile.

Jane Goodall fondò Roots & Shoots il programma umanitario e ambientale globale dedicato ai giovani nel 1991 a Dar es Salaam, in Tanzania. Roots & Shoots è prosperato nella regione del Gombe divenendo parte centrale degli sforzi di salvaguardia incentrati sulla comunità. Oggi, Roots & Shoots ha circa 150,000 membri in più di 120 paesi in tutto il mondo. Il programma ispira giovani di tutte le età a produrre cambiamenti positivi per le persone, gli animali e l'ambiente che noi tutti condividiamo. I giovani individuano e agiscono in merito a questioni prioritarie per loro, le loro comunità e il resto del mondo. A cinquant'anni dall'arrivo di Jane Goodall nel Gombe, la sua visione sta raggiungendo la generazione futura preparandola ad affrontare le questioni che producono un impatto sul nostro pianeta e sul suo futuro. ■

I benefici della scienza dietro le sbarre

Marc Bekoff *

Da 10 anni insegno comportamento animale e biologia della conservazione nella prigione di Boulder County in Colorado, USA. Il corso fa parte del programma Roots & Shoots del Jane Goodall Institute ed è uno dei più popolari presso il carcere. I detenuti devono guadagnarsi il diritto ad iscriversi, e lavorano sodo per entrare a farne parte. Uno dei motivi per cui il corso è così ambito è che molti detenuti trovano più facile interagire con gli animali che con gli esseri umani, perché gli animali non li giudicano. In molti hanno vissuto con cani, gatti ed altri animali che sono stati i loro migliori amici. Con essi si crea un rapporto di fiducia ed empatia, come non succede con gli esseri umani.

Tuttavia, essi hanno una visione distorta di come gli animali si comportano gli uni verso gli altri. I detenuti ne hanno spesso abbastanza della “brutalità della natura”: molti lamentano il fatto che sia stato proprio il loro “comportamento animalesco, bestiale” a metterli nei guai. Io insegno loro che nonostante ci siano competizione e aggressività nel regno animale, esiste anche molta cooperazione, empatia, compassione, reciprocità. Spiego che questi comportamenti sono esempi di “giustizia selvaggia”, e questa idea li porta a riconsiderare cosa voglia dire essere animali. Molti degli studenti desiderano fortemente costruire relazioni sane, e trovano che le lezioni li aiutino in questo.

Propongo esempi di comportamenti sociali di animali che vivono in gruppo come i lupi, utilizzandoli come modello per sviluppare e mantenere rapporti di amicizia tra individui che devono lavorare insieme per il bene proprio e per quello del gruppo.

È evidente che la scienza stimola gli studenti, e inoltre, dà loro speranza. So che alcuni hanno ripreso gli studi dopo la scarcerazione, mentre altri hanno trovato lavoro presso associazioni umanitarie o contribuiscono con il loro tempo e denaro a organizzazioni per la salvaguardia ambientale. Uno di loro ha ottenuto un titolo di master in Scrittura naturalistica. Scienza ed educazione umanitaria aiutano i detenuti ad entrare in contatto con valori che, altrimenti, non avrebbero conosciuto. Aprono la strada alla comprensione, alla fiducia, alla cooperazione, alla comunità e alla speranza. Esiste una vasta parte della popolazione per la quale la scienza potrebbe significare molto, se solo fosse data loro la possibilità di conoscerla. Queste lezioni aiutano anche me. Cerco di trarne il massimo, proprio come gli studenti, e ciò mi ha reso un insegnante migliore anche fuori. ■

*Marc Bekoff è professore emerito di ecologia e biologia dell'evoluzione all'Università del Colorado, ed è autore di numerosi libri tra cui: *Giustizia Selvaggia; la vita morale degli animali*. Nel 2005 ha ricevuto il Bank One Faculty Community Service Award per il suo lavoro con bambini, anziani e detenuti. Collabora con il Jane Goodall Institute da oltre dieci anni.



APPROFONDIMENTO

QUEI BRAVI RAGAZZI DEGLI SCIMPANZÉ “ALFA”

Un nuovo studio a Gombe suggerisce che tra gli scimpanzé i maschi alfa possono conquistare la posizione più elevata nella gerarchia di dominanza in modi diversi: comportandosi da “bulli” o, al contrario, mostrandosi più socievoli. Lo studio ha rivelato tra i maschi alfa modelli e comportamenti di dominanza diversi. In particolare, sono stati ossevati e messi a confronto tre scimpanzé alfa, il più piccolo per costituzione, Wilkie, dedicava più tempo a ricevere e fare il *grooming* degli altri due di conformazione più robusta.

“Questo comportamento di *grooming* può essere un modo per coltivare relazioni amichevoli e alleanze aiutando lo scimpanzé a ottenere lo status di alfa e mantenere questa posizione” ha commentato il responsabile della ricerca, Mark W. Foster. Foster ha condotto lo studio, con altri ricercatori, al Centro Studi sui Primati del JGI, presso l'Università del Minnesota (USA). La ricerca è stata pubblicata dall'*American Journal of Primatology* e riportato da *Nature*.

“I maschi sembrano compensare la piccola corporatura investendo più tempo ed energia nel *grooming* per garantirsi supporto o per placare i rivali” sostengono i ricercatori. Il *grooming* è un'attività sociale importante tra gli scimpanzé, utile a rafforzare i legami, per tranquillizzare nei momenti di stress e per mantenere la pace. Con un peso di 37 Kg Wilkie ha mostrato marcatamente di dedicare al *grooming* sessioni più frequenti dei due più robusti scimpanzé Freud (kg 44,8) e Frodo (kg 51,2). Al contrario, i due maschi più corpulenti mostravano un indice superiore nei “contatti aggressivi” rispetto a Wilkie, per il quale non se ne sono quasi registrati. Wilkie, tuttavia, partecipava ai *display* dimostrativi. Frodo invece, come già faceva notare Goodall ne “*L'ombra dell'Uomo*”, già a cinque anni aveva imparato che “l'uso consapevole delle pietre come arma consolidava fortemente la sua posizione nella comunità”. Il relativamente piccolo Wilkie è decisamente il più gentile. “Lo vedi trascorrere tutto il tempo a fare il *grooming* e le manifestazioni aggressive sono quasi nulle” ha dichiarato Foster.

Il nuovo studio è un lavoro unico perché i ricercatori hanno potuto accedere ai dati sul peso raccolti a Gombe nel corso di molti anni di studio. Nel suo prossimo studio Foster analizzerà i dati sulle manifestazioni di attacco (*charging display*) e di dominanza. ■



Se vuoi la pace, prepara la pace

“**P**oiché le guerre cominciano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che si devono costruire le difese della pace”: così comincia la Costituzione dell’Unesco firmata a Londra nel 1945, una pietra miliare nella storia dell’umanità e per chiunque lavori per promuovere lo sviluppo libero delle idee e lo scambio tra i popoli fondato sulla solidarietà e sul rispetto, sulla dignità e l’eguaglianza. Mantenere la pace, o meglio prepararla laddove ancora non c’è, rafforzandola con l’educazione, le scienze e la cultura, la collaborazione e lo scambio tra le nazioni, è quello che tutti i governi dovrebbero fare nell’esercizio dei propri doveri, allo scopo di garantire il rispetto delle leggi, dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione.

Prosegue il progetto cofinanziato dalla Regione Toscana (L.R.55 per l’Educazione alla Pace) “Immaginando l’Africa” coordinato da Francesca Chiellini che coinvolge oltre 100 studenti della Scuola Media G. Galilei di Cecina (LI). I ragazzi, attraverso una serie di seminari e lezioni vive, hanno intrapreso il percorso didattico “Dallo Scimpanzé all’uomo” che partendo dalla conoscenza dell’essere più simile a noi e del suo habitat analizza il problema della gestione del territorio e la necessità di tutelare l’ambiente, ed in particolare la foresta, per il benessere di tutte le specie viventi, uomo per primo. Il caso studio preso in esame è la regione di Kigoma, sul Tanganica, dove vivono, nella foresta, ormai molto ridotta, gli ultimi scimpanzé e dove sorge Sanganywa. Il percorso si conclude con uno scambio di informazioni sul proprio territorio tra i ragazzi della scuola “Galilei” ed i coetanei ospiti della Casa del Bambino Sanganywa. Il progetto comprendeva anche un concorso di disegno dal titolo “Immaginando l’Africa” con il quale gli studenti delle scuole Medie di Cecina, Rosignano M.mo e Bibbona sono stati invitati a rappresentare la

prima immagine o pensiero che viene loro in mente pensando a questo meraviglioso e problematico continente. Gli elaborati sono stati esposti durante la Settimana dell’Africa che si è tenuta a Cecina a fine anno scolastico. Con il patrocinio del comune di Cecina la Settimana dell’Africa organizzata dal JGI Italia ha visto il susseguirsi di una serie di iniziative dedicate all’Africa e ai legami tra il territorio della Costa Etrusca ed i paesi Africani. Sono state esposte la Mostra fotografica “Sanganigwa” del fotoreporter Nicola Allegri, la Mostra fotografica “Gli scimpanzé del Gombe” che ripercorre la ricerca condotta da Jane Goodall nella foresta tanzaniana, la Mostra di disegni realizzati dai ragazzi delle scuole medie per il concorso a premi “Immaginando l’Africa”. Il programma comprendeva la premiazione dei ragazzi, la restituzione grafica del percorso scolastico “Dallo Scimpanzé all’Uomo”, l’Esposizione di materiali documentari ed informativi del Jane Goodall Institute e di altre organizzazioni con sede sulla Costa Etrusca che operano in Africa e sono state invitate da noi a partecipare al progetto didattico (Pang’ono Pang’ono, Un sorriso per il Sudan, Verso Sud Comitato di Cooperazione Decentrata della Val di Cecina), conferenze ed incontri mattutini su diversi aspetti dell’Africa: testimonianze di immigrati africani, esperienze di cooperazione in Tanzania, Senegal, Congo, reportage etnoantropologici.

Grande successo per la giornata ONU della Pace organizzata a Roma in collaborazione con il Comune di Roma, con l’Ufficio di Informazione delle Nazioni Unite (UNRIC) e il Pio Sodalizio dei Piceni. La manifestazione è partita da Castel Sant’Angelo dove un gruppo di volontari ha innalzato la colomba della pace realizzata in materiale riciclato, simbolo adottato dal JGI in tutto il mondo in occasione della Giornata ONU. A seguire, il concerto diretto dal maestro Nicolò Iucolano tenutosi presso il complesso monumentale di San Salvatore in Lauro ha visto la partecipazione di un vasto pubblico. Emozionante

la performance del coro di voci bianche del Conservatorio di Latina e le letture sulla pace scritte da giovani volontari JGI e dalle bambine della Ambrist International School. La poetessa Annalisa Comes ha concluso l'evento con la sua magnifica poesia *Vibe e le Cicogne*.

I volontari del JGI Italia hanno partecipato insieme alla presidente De Donno alla marcia Perugia-Assisi portando lungo tutto il percorso una grande colomba realizzata in materiale riciclato. Abbiamo inoltre celebrato la Giornata Mondiale della Pace indetta dall'ONU, in settembre 2010, con una serie di eventi a Firenze, in collaborazione con la Provincia e il Centro Unesco. Il primo si è tenuto presso la Sala Pistelli di Palazzo Medici Riccardi, sede provinciale, si è trattato di una tavola rotonda che ha avuto come tema "Giovani per la Pace e lo Sviluppo. Pace = Futuro, L'operazione è semplice" con il patrocinio dell'UNESCO e dell'UNRIC. Grazie alla sensibilità di Pitti Immagine e in particolare del dottor Agostino Poletto, il JGI Italia ha organizzato una serata dedicata al suo impegno in Africa. L'evento, che abbiamo chiamato "Take the peace train", ricco di mostre e concerti di musica jazz metropolitana e multietnica, si è tenuto nella storica Stazione Leopolda, uno dei luoghi più suggestivi di Firenze. La manifestazione, organizzata da Anna Mannini, ha ospitato la Big Band Camtet, diretta da Alessandro Fabbri -ospiti Barbara Casini, Michela Lombardi, Marco Bini e Diego Carraresi- e Musipolitana, la band diretta da Alessandro Di Puccio. Nella stessa occasione il JGI Italia ha presentato le mostre "Sanganigwa", l'Africa vista attraverso l'obiettivo del fotoreporter Nicola Allegri; e "Chimpanzees", immagini rare realizzate da Jane Goodall nel Parco di Gombe. È stato inoltre proiettato il video documento "I bambini di Kigoma" prodotto dal JGI Italia. L'evento è stato presentato dall'attrice Elsa Agalbato con l'intervento della presidente Daniela De Donno e di Neliana Tersigni, storica inviata della Rai nelle zone di guerra. ■

Io penso che se continuiamo così non avremo un bel futuro.

*La guerra, l'inquinamento, le lotte tra le religioni,
il potere economico ci stanno distruggendo.*

*È questo che vogliamo per i nostri figli
e per i nostri nipoti? non credo proprio.*

Siamo noi, noi ci stiamo annientando da soli.

*La guerra non ha mai risolto niente
e lo sanno anche quelli che la fanno.*

Se uno vince punto e stop

*ma non si rendono conto di tutte le famiglie che rovinano
e se lo facessero a loro non ci starebbero male?*

Io vorrei per me e la mia famiglia

un futuro più o meno così:

*fatto di pace, dove trattare su una tavola rotonda
un posto dove stare sempre in armonia dove la fame*

non ci sia dove la povertà è solo una vecchia cosa

un luogo in cui tutti si vogliono bene

un posto nel quale il risparmio è obbligatorio,

un mondo in cui se non ci si rispetta sono guai.

Un posto dove il sole splende sempre

dove le macchine vengono usate soltanto in certi momenti

magari macchine a energia solare invece che le solite a benzina,

un posto dove in ogni punto pericoloso da attraversare

ci sia un vigile per far sì che non accada niente,

un luogo dove il colore o la religione non importi,

insomma è così che voglio il mondo e se voi mi aiuterete

magari il mio desiderio si avvererà.

Se invece continuiamo a fare così

forse non ci sarà nemmeno un futuro.

Aiutatemi a creare un futuro accogliente per tutti.

Francesca Saveria Pellegrino, 10 anni

APPROFONDIMENTO

DUE PROGETTI PER LA NON-VIOLENZA

Marisa Ceccarelli

Anche la Regione Lazio ha tra le proprie finalità statutarie, come le altre regioni italiane, quella di favorire l'integrazione tra i popoli, lo scambio interculturale, la pace e la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Per questi motivi ogni anno una parte delle risorse economiche del bilancio regionale viene attribuita, tramite bandi, a progetti presentati da soggetti diversi per realizzare attività di promozione della cultura della pace, del disarmo, della non violenza e dei diritti umani. Il JGI Italia ha partecipato al bando dell'Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli indetto nel 2009, collaborando all'elaborazione di due proposte, entrambe finanziate: "Canale per l'Africa" e "Itinerari di Pace".

"Canale per l'Africa", il progetto presentato dal Comune di Canale Monterano, ente Gestore della Riserva Naturale Regionale Monterano, si svolge in partenariato con l'Istituto Comprensivo Statale Manziana (Scuola dell'Infanzia di Canale Monterano), con cui è stato stipulato un Accordo di Rete ai sensi della Legge sull'Autonomia Scolastica DPR 275/99, art.7. Il titolo gioca sul doppio significato della parola canale, che al tempo stesso è il nome del paese coinvolto, Canale Monterano, ma è anche un sostantivo che simbolicamente indica "un solco...un mezzo di comunicazione attraverso cui si trasmette o si diffonde qualcosa" (da "Il Vocabolario Treccani"). Ed è proprio questo il senso che si è voluto dare al progetto alla cui base c'è l'idea, piuttosto semplice, di voler stabilire un contatto e attivare il dialogo tra bambini appartenenti a due realtà diverse tra loro, due nazioni (l'Italia e la Tanzania) che rappresentano mondi e modi di vivere completamente contrapposti: quello del Nord e quello del Sud del mondo. Lo scambio interculturale è, di per sé, uno strumento di pace, arricchimento personale, scoperta della globalità dei problemi e delle risorse, della diversità geografica e culturale.

L'obiettivo principale del progetto è creare una rete di amicizie, contatti, scambio a distanza tra i bambini della scuola elementare del paese di Canale Monterano (Roma) e quelli dell'orfanatrofio Sanganigwa a Kigoma in Tanzania, scegliendo modalità di comunicazione poco costose, come l'invio di lettere e disegni via posta e messaggi via internet. Scambiare informazioni su se stessi, sulla propria famiglia di appartenenza, sull'ambiente e sulla nazione in cui si abita, consentirà ai ragazzi di due continenti diversi di riflettere su temi quali il significato, in ciascuna realtà, di essere individui, appartenere ad una comunità, avere una cultura ed una religione, avere accesso alle risorse, avere la possibilità di condurre una vita autonoma e indipendente al riparo da guerre, fame e povertà, avere la possibilità di conoscere e tutelare la biodiversità e i valori culturali ad essa legati che il proprio territorio esprime.

Il percorso, speculare nelle due realtà di Canale e Sanganigwa, ha dunque come obiettivo prioritario quello di favorire i processi di comprensione dell'altro, l'accoglienza, la tolleranza e l'integrazione; riflettere sulla propria identità e sul proprio stile di vita; creare un legame duraturo e stabile tra bambini e docenti di nazioni diverse; approfondire i concetti di biodiversità e sostenibilità e diffondere la conoscenza delle aree protette come veicolo per la promozione di uno sviluppo sostenibile. Da sottolineare, a proposito di quest'ultimo elemento, che entrambe le realtà sono inserite in aree protette che tutelano, da un lato, una delle realtà del Lazio più antiche e ricche di cultura, e natura, quella di Canale Monterano e, dall'altro, il Parco Nazionale di Gombe in Tanzania, famoso per gli studi sugli scimpanzé di Jane Goodall.

Al progetto in Italia partecipano tutte le classi e tutti i docenti della scuola elementare di Canale Monterano, per un totale di circa 170 bambini e 15 insegnanti, oltre ai loro familiari e al personale della Riserva. Il progetto in Tanzania vede invece la partecipazione dei ragazzi ospitati a Sanganigwa (circa 60), degli operatori locali (8-10), per un totale di circa 70 persone coinvolte direttamente. Inoltre, poiché l'orfanatrofio ha negli anni tessuto una fitta rete di relazioni in sede locale (dalla Diocesi Cattolica di Kigoma al Governo locale), si stima che le persone che possono interagire o venire a conoscenza dell'iniziativa possano essere qualche centinaio. In sede locale questa iniziativa assume il valore di un modello sperimentale, un'esperienza pilota da cui prendere spunto per analoghe iniziative di cooperazione internazionale.

Una parte del finanziamento concesso andrà a coprire le spese per l'acquisto di attrezzature multimediali in dotazione sia alla scuola di Canale che a quella dell'orfanatrofio. La comunicazione ed il gemellaggio tra i ragazzi delle due realtà, infatti, avverrà sia attraverso mezzi di comunicazione più consueti, come lo scambio di lettere, disegni ed elaborati, sia utilizzando le moderne tecnologie, in particolare computer e internet. Il progetto ha una durata di 12 mesi. Iniziato nel febbraio 2011, occuperà due anni scolastici e dovrà concludersi ufficialmente entro i primi mesi del 2012. È auspi-

cabile, però, che il contatto avviato e la rete di relazioni stabilita tra le due realtà possano proseguire con modalità diverse anche negli anni a venire.

“**Itinerari di Pace**”, l’altro progetto finanziato dalla Regione Lazio, è stato presentato da Archivio Disarmo e consiste nella redazione di un sussidio multimediale sulle tematiche della pace e della sostenibilità, ad uso di docenti e ragazzi della scuola secondaria superiore. La proposta nasce dalla collaborazione tra 4 associazioni diverse appartenenti al Tavolo della Pace della Cooperazione decentrata del Comune di Roma: Archivio Disarmo-Istituto di ricerche internazionali, The Jane Goodall Institute Italia, Benny Nato – Centro antirazzista e sui rapporti Italia/Sudafrica e ASAL-Associazione Studi America Latina. L’idea è quella di arricchire l’offerta formativa per le scuole del Lazio colmando una lacuna di informazione sui temi della pace e della cooperazione internazionale e fornendo una risposta alla richiesta di numerosi docenti di avere a disposizione materiali e strumenti sempre più aggiornati e approfonditi per affrontare con i ragazzi problematiche e temi di attualità.

Il continuo flusso di informazioni sulle vicende internazionali cui siamo sottoposti ogni giorno è spesso caratterizzato da discontinuità, semplificazione e parzialità. I giovani studenti, in particolare, appaiono poco attrezzati per selezionare e interpretare le informazioni e per formarsi un’opinione personale sulle motivazioni dei conflitti, sull’uso della forza nelle crisi internazionali e sulle possibili strade alternative per risolvere equamente i contrasti e regolare i rapporti fra gli stati e tra i gruppi sociali. Un approfondimento rigoroso e calibrato sull’età e sulla preparazione degli studenti di alcune tematiche legate alla globalizzazione e agli squilibri nello sviluppo, appare indispensabile per delineare un quadro corretto di situazioni complesse e per orientare ad una lettura critica della realtà. Approfondimento che non può non tenere conto della rivoluzione informatica. L’informatizzazione è divenuta un elemento fondamentale della crescita culturale e scientifica della società e l’Italia, che è ai primissimi posti al mondo nell’utilizzo di cellulari, non lo è altrettanto negli altri ambiti delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT). Nel contesto scolastico appare quindi estremamente importante potenziare e qualificare l’offerta formativa e didattica attraverso l’uso delle nuove tecnologie informatiche.

Le quattro associazioni partner del progetto collaboreranno, ognuna con la propria specificità e con la propria chiave di lettura, alla realizzazione di un sussidio didattico che consentirà ai ragazzi e ai docenti delle scuole superiori di avvicinarsi ad un tema complesso e difficile come quello della pace, privilegiando l’insegnamento della mondialità, della solidarietà, dei diritti umani, della promozione di una cultura di pace e della sostenibilità.

L’opera sarà composta da una parte cartacea e una multimediale: un libro guida per gli insegnanti con allegato un Cd Rom dove verranno affrontati temi quali le guerre dimenticate, la produzione e il commercio di armamenti, la gestione non violenta dei conflitti, i legami tra guerra e biodiversità, il problema del traffico internazionale di armi e quello di animali e piante in via d’estinzione, la gestione dell’acqua e di altre risorse naturali. Una specifica sezione prevede l’analisi delle “buone pratiche”, degli esempi positivi e delle iniziative di successo e sarà completata con i “Testimoni di Pace”, schede sulle più significative personalità del mondo della scienza, dell’arte e della cultura che hanno speso la loro vita in favore della pace. Particolare cura verrà dedicata a fornire bibliografia, filmografia e sitografia esaurienti sui temi trattati. Il Cd Rom, inoltre, sarà strutturato in modo che i docenti potranno utilizzarlo, anche integrandolo o modificandolo.

Alla predisposizione di materiale didattico seguirà una seconda fase di informazione alle scuole, che prevede la realizzazione di un convegno di presentazione dell’iniziativa ai docenti interessati, alla presenza sia dell’Assessore Regionale all’Ambiente e Sviluppo, sia di quello all’Istruzione, Diritto allo studio e Formazione.

Il convegno, che si terrà nell’anno scolastico 2011-2012 a conclusione del progetto, sarà anche occasione per distribuire l’opera realizzata, avviare la fase di valutazione del materiale prodotto e raccolta di suggerimenti e stimoli, presentare ai docenti l’attività delle associazioni partner dell’iniziativa per costruire una collaborazione futura con le diverse scuole. ■



VOCE AI GIOVANI

Il meeting nazionale della tavola della pace

David Kusalula Mannini e Elena Mandozzi *

Il 9 e 10 maggio 2009 è stato organizzato ad Assisi il meeting nazionale della tavola della pace avente per oggetto "Per un'Europa di Pace". Fra le numerose associazioni invitate che hanno aderito a tale iniziativa c'era anche il Jane Goodall Institute Italia.

La prima giornata è iniziata con la compilazione di un questionario che veniva consegnato ai partecipanti. Le domande alle quali rispondere erano le seguenti:

- 1) Perché marciare oggi da Perugia ad Assisi, a che cosa deve servire?
- 2) Qual è la cosa più importante che pensiamo di fare oggi?
- 3) Indica tre parole chiave per definire quello che è il lavoro che dobbiamo fare.
- 4) Indichiamo chi si impegna nella pace nella tua città.

Dopodiché sono iniziati i lavori veri e propri con un discorso introduttivo di Flavio Lotti, coordinatore nazionale della tavola della pace e Francesco Cavalli, vice-presidente del "Coordinamento Nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani" i quali hanno spiegato i motivi e gli scopi dell'incontro: pace, diritti umani e la necessità di coinvolgere un numero sempre maggiore di associazioni e di giovani.

Nei vari interventi che si sono susseguiti, quasi tutti gli oratori si sono soffermati sulla necessità, se si vuole arrivare ad un qualche risultato concreto, di incrementare la partecipazione, più alta possibile, di enti e persone e costringere le autorità politiche – che sono quelle che contano – a prenderne atto ed interessarsi dei problemi della pace e dei diritti umani. In verità finora l'azione e l'intervento dei vari enti politici è stato piuttosto tiepido e distaccato nonostante le promesse. Si sono inoltre toccati i temi della mafia, del disarmo nucleare,

degli aiuti internazionali ai paesi più poveri. Durante il dibattito si è evidenziato che i protagonisti di queste iniziative devono essere soprattutto i giovani, con il loro entusiasmo e le numerose associazioni (laiche, religiose, politiche, ricreative) che esistono sul territorio ma che non sempre sono sensibili e si impegnano su questi temi. Durante la mattinata del secondo giorno si sono susseguiti i vari interventi dei rappresentanti delle associazioni aderenti alle iniziative sensibili ai temi comuni con l'impegno di svolgere la successiva marcia Perugia-Assisi a Gerusalemme il 12/19 ottobre 2009.

Dall'anno prossimo la marcia riprenderà il normale e consueto itinerario da Perugia ad Assisi (il JGI Italia vi ha preso parte ndr). La partecipazione a questo convegno è sembrata a noi particolarmente utile e positiva, ha permesso di conoscere tante persone, instaurando con loro un rapporto di amicizia e collaborazione, convincendoci ancor di più delle nostre idee e del nostro impegno per la causa della pace e dei diritti umani. C'è solo da augurarsi che i temi trattati dai vari relatori trovino un pratico riscontro e un'applicazione nelle varie parti del mondo, che purtroppo sono ancora tante, dove i diritti umani sono continuamente violati e calpestati. ■

*David Kusalula Mannini e Elena Mandozzi studiano rispettivamente Sviluppo Economico e Cooperazione Internazionale e Scienze Politiche a Firenze, collaborano come volontari con il JGI Italia.



MULTIPLICATION TABLE

2 times	3 times	4 times	5
1 is 2	1 is 3	1 is 4	1
2 — 4	2 — 6	2 — 8	0

DONARE... DONANDO

regali per tutti



Un doppio regalo...

Un modo semplice per sostenere i progetti del Jane Goodall Institute Italia è regalare uno dei tanti prodotti realizzati dalle ragazze della "Sanganigwa women group Cooperative" (grembiuli, tovaglette, borse porta pc, shopper, sacchetti porta biancheria). Oppure: Mr. H junior, il peluche portafortuna di Jane Goodall che la accompagna in tutti i suoi viaggi; i libri di Jane Goodall; le tazze; le stampe di Stefano Mageri, in edizione limitata, autografate dalla Goodall; i biglietti per auguri; il libro di James Mollison, *James e altre simili*; il libro di Pier Luigi Mannini, *Ricordi di uomini e di animali* e tanti altri...

Inoltre puoi:

donare il tuo tempo come volontario, donare attrezzature (computer, saldatrici, cellulari ecc.).

Anche le aziende possono donare:

fornendo consulenze gratuite; inviando personale specializzato in Tanzania per uno dei nostri progetti; scegliendo i nostri biglietti di auguri, i nostri libri o uno dei tanti nostri prodotti.

Per ordinare i nostri regali puoi telefonare al numero 06 36001799 o mandare una mail a info@janegoodall-italia.org

JANE GOODALL INSTITUTE ITALIA ONLUS

per l'Uomo, gli Animali, l'Ambiente

L'Istituto Jane Goodall (JGI) è un'Organizzazione internazionale senza fine di lucro nata nel 1977 per promuovere la ricerca sul campo, la tutela del patrimonio naturale e lo sviluppo di politiche giovanili volte a creare nelle nuove generazioni responsabilità civile e comportamenti eco-compatibili. Fondato dalla scienziata Jane Goodall, Messaggero di Pace per l'ONU, il JGI ha uffici in 26 Paesi.

Il Jane Goodall Institute-Italia per l'Uomo, gli Animali, l'Ambiente (JGI Italia) è una Onlus riconosciuta che dal 1998 è impegnata in Italia ed in Tanzania in progetti di **cooperazione allo sviluppo**, di educazione ambientale ed interculturale e di tutela ambientale.

I progetti di cooperazione allo sviluppo in Tanzania del JGI Italia hanno come principale obiettivo il sostegno e la formazione dei minori disagiati orfani per AIDS e ragazzi di strada della **regione Kigoma** e l'educazione alla tutela ambientale. La regione Kigoma, sede del Parco Naturale di Gombe dove Goodall avviò i suoi pionieristici studi sui primati nel 1960, è una delle aree più isolate e povere della Tanzania e del mondo. Qui, nella omonima città di Kigoma, il JGI Italia sostiene l'unico orfanotrofo della regione, la "**Casa dei Bambini Sanganigwa**" che accoglie bambini dai 3 anni in su, di diverse etnie e religioni. La maggioranza ha perso i genitori a causa dell' AIDS che in Tanzania ogni anno uccide quasi 100.000 persone (UNAIDS 2008). Dal 1998 il JGI Italia sostiene Sanganigwa facendo fronte a tutte le necessità basilari e garantendo l'ingresso dei ragazzi nel mondo del lavoro attraverso un programma specifico di formazione. Il progetto Sanganigwa ha l'obiettivo specifico di creare sul territorio della regione Kigoma una struttura pilota sostenibile in grado di gestire il problema degli **orfani** e di contribuire allo sviluppo sociale ed economico del territorio. Il JGI Italia si occupa in loco anche di promuovere tra l'opinione pubblica i ditti dell'infanzia e la parità di genere, contribuisce al sostegno dei ragazzi di strada, oltre 600 nella sola città di Kigoma attraverso la formazione professionale, la realizzazione di una cooperativa di sartoria e colorazione batik, un programma ludo-educativo (coro, acrobazie, lavorazione della creta), l'educazione ambientale.

Educazione ambientale, umanitaria e interculturale rivolta ai bambini e ai giovani attraverso il programma internazionale **Roots&Shoots** (R&S - Radici e Germogli). R&S ha lo scopo di far conoscere meglio le risorse naturali e la diversità biologica e culturale del nostro pianeta, promuove azioni concrete per favorire la salvaguardia dell'**ambiente** e lo scambio culturale. I giovani che aderiscono al programma R&S realizzano, nelle proprie comunità, progetti concreti per la difesa ambientale, protezione degli animali, solidarietà, intercultura e pace.

Il JGI Italia, come gli altri Istituti Jane Goodall nel mondo, contribuisce alla **tutela della biodiversità** e alla difesa dei diritti degli animali attraverso un programma dedicato allo scimpanzé, l'essere a noi più simile. In Tanzania il progetto "In viaggio verso Gombe" promuove tra giovani della comunità di Kigoma la conoscenza dello **scimpanzé** e del parco nazionale di Gombe. In Italia il JGI promuove il miglioramento delle condizioni di vita dei primati in cattività attraverso azioni concrete: educazione, denuncia, arricchimento e trasferimento.

MODALITÀ DI SOSTEGNO ANNUALE

SOSTEGNO ORDINARIO € 20,00 (riceve il Report JGI Italia e aggiornamenti sulle attività)

SOSTEGNO ALL'ORFANOTROFIO DI SANGANIGWA € 132,00 (riceve aggiornamento sul progetto di Sanganigwa)

SOSTEGNO INDIVIDUALE AI BIMBI DI SANGANIGWA € 600,00 (riceve aggiornamento su sostegno)

ISCRIZIONE A ROOTS & SHOOTS € 30,00 (riceve materiale didattico R&S) Le scuole possono aderire al programma internazionale Roots&Shoots per gruppi o classi

Si può donare:

con il bollettino di conto corrente postale n.17559733, intestato a "Jane Goodall Institute Italia onlus";

con assegno non trasferibile intestato a "JGI - Roots & Shoots Italia";

con bonifico bancario intestato a "Jane Goodall Institute Italia onlus": coordinate IBAN: IT 15 X 05262 16080 CC0800013247
Banca Popolare Pugliese (agenzia 80 di Lecce)

Le offerte devolute al JGI-Italia sono deducibili ai sensi dell'art. 13 legge 460/97 art.13 -V comma - Legge sulle ONLUS.

Per destinare il 5 per 1000

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per mille dell'irpef alla nostra associazione per aiutarci a sostenere i nostri progetti in Africa e in Italia, basta indicare il codice fiscale 93051410756.

Per contattare il Jane Goodall Institute Italia:

Sede di Termoli: via Ancona, 86 86039 Termoli (CB) Italia – Tel/Fax: +39 0875 702504

Sede di Castiglioncello: via D. Martelli, 14a 57012 Castiglioncello (LI) Italia – Tel/Fax: +39 0586 753820

Partecipare, fare

Queste le attività che abbiamo organizzato o a cui abbiamo partecipato

LA SEZIONE NEWS DEL SITO INTERNET WWW.JANEGOODALL-ITALIA.ORG, PUNTUALMENTE AGGIORNATA DAL WEBMASTER VINCENZO ZEULI, È UNA PREZIOSA FONTE DI INFORMAZIONI PER CONOSCERE LE NOSTRE INIZIATIVE, LE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE IN TANZANIA E LE NOVITÀ INTERNAZIONALI SULLA TUTELA DEI PRIMATI.

- “CONCERTO PER UNA CASA FAMIGLIA”, ORGANIZZATO DA ANNA MANNINI E DANIELA DI PUCCIO. ORCHESTRA CAMTETT DIRETTA DA ALESSANDRO FABBRINI, FIRENZE, AUDITORIUM EXFLA, 6 GENNAIO 2009
- “I DIRITTI DELL'UOMO”, IL CARRO ALLEGORICO DEL JGI ITALIA DI FIORELLA DEL LUNGO, IN CARNEVALE DI PELAGO (FI), 15 E 22 FEBBRAIO 2009
- “DALLO SCIMPANZÉ ALL'UOMO”, LEZIONI VIVE DI FRANCESCA CHIELLINI CON MARIA ROTELLI, SCUOLA G. GALILEI DI CECINA (LI), 20 FEBBRAIO 2009
- “JANE GOODALL INCONTRA CON GLI STUDENTI TARENTINI” CONFERENZA AL MUSEO DI SCIENZE NATURALI DI TRENTO, CENTRO SANTA CHIARA TEATRO AUDITORIUM, TRENTO, 27-28 FEBBRAIO 2009
- “JGI EUROPEAN MEETING”, ROMA, 1-3 MARZO 2009
- PREMIO “LA LUPA” DEL COMUNE DI ROMA AL JANE GOODALL INSTITUTE ITALIA PER L'IMPEGNO DECENNALE PER LA DIFESA DELLA NATURA, LE POLITICHE GIOVANILI, LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE. SALA PIETRO DA CORTONA – MUSEI CAPITOLINI, 1 MARZO 2009
- “DIECI ANNI PER LA NATURA. DIECI ANNI PER I PICCOLI DELLA TANZANIA.” CONFERENZA JANE GOODALL, CAMPIDOGGIO, ROMA, 1 MARZO 2009
- PREMIO FATYINA 2009 DEL JGI ITALIA A ALESSIA MARCUZZI. ROMA, TERRAZZA CAFFARELLI 1 MARZO 2009
- “UNA STAFFETTA PER I BIMBI DI SANGANIGWA” DI SANDRA BUSCICCHIO C.O.N.I. (LE), 6 MARZO 2009
- ESPOSTO PER PRESUNTO MALTRATTAMENTO E VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO CE 338/97 E LEGGE 150/92 - PRIMATE DI BUSTO PALIZZOLO (TP), IN COLLABORAZIONE CON LAV, 6 MARZO 2009
- “LUCI ED OMBRE A KIGOMA” CONFERENZA E PROIEZIONE VIDEO-DOCUMENTO
- “I BAMBINI DI KIGOMA”, SALA CONFERENZE, ACQUARIO DI GENOVA, 25 MARZO 2009
- “UNA CANDELA PER UN SORRISO” ANTIQUA MORES, EX-CONVENTO TEATINI (LE), 9-15 APRILE 2009
- STAND INFORMATIVO E SOLIDALE, BIO-FIORICOLA DI PRIMAVERA, PELAGO (FI), 25-26 APRILE 2009
- “MEETING NAZIONALE DELLA TAVOLA DELLA PACE”, PARTECIPAZIONE. LA CITTADELLA, ASSISI, 9-10 MAGGIO 2009
- “SETTIMANA DELL'AFRICA” SERIE DI INIZIATIVE IN COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA MEDIA GALILEI E CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CECINA DEDICATE ALL'AFRICA. CENTRO ESPOSITIVO COMUNALE, CECINA (LI), 20 - 26 MAGGIO 2009
- “IMMAGINANDO L'AFRICA”, PROGETTO, MOSTRE DI DISEGNI E CONCORSO, CENTRO ESPOSITIVO COMUNALE CECINA (LI), 20-26 MAGGIO 2009
- “UN BAMBINO... QUALI DIRITTI?”, INAUGURAZIONE MOSTRA. SALA DON MAESTRINI, PONTASSIEVE (FI), 4-6 GIUGNO 2009
- “GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE”, MOSTRA DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA “DE MAYO” DI PELAGO, 5 GIUGNO 2009
- “L'AFRICA IN MOSTRA: SANGANIGWA”, MOSTRA FOTOGRAFICA. SALA COMUNALE CANALE MONTERANO (ROMA), 6-14 GIUGNO 2009
- “NOTE SWING E JAZZ PER SANGANIGWA” CONCERTO ORGANIZZATO DA ENZO VENERANDI DELLA “ANTONIO CAPONE BIG BAND” ALPHEUS, ROMA, 26 GIUGNO 2009
- LABORATORIO TESSILE, IN COLLABORAZIONE CON JGI SPAGNA. SANGANIGWA CHILDREN'S HOME, KIGOMA, TANZANIA, LUGLIO 2009
- PROGETTO “ATELIER SANGANIGWA”. LABORATORIO DI SARTORIA, KIGOMA, TANZANIA, LUGLIO 2009
- INTERVISTA/PRESENTAZIONE DI DANIELA DE DONNO, RADIO RAI TRENTO, 17 LUGLIO 2009
- “GOSPEL PER SANGANIGWA”, CONCERTO PER SANGANIGWA DI “UN SORRISO PER FRANCESCO”, CASTELLO DI OTRANTO. OTRANTO (LE), 31 LUGLIO 2009
- “PULIRE È UN GIOCO!”, WORKSHOP DI EDUCAZIONE AMBIENTALE, ORFANOTROFIO SANGANIGWA – KIGOMA, TANZANIA, AGOSTO 2009
- “IMMAGINANDO L'AFRICA” PROGETTO DI SCAMBIO INTERCULTURALE. SANGANIGWA-TANZANIA /SCUOLA GALILEO-CECINA, AGOSTO 2009
- MISSIONE DI VALUTAZIONE A SANGANIGWA, KIGOMA-TANZANIA, 17 - 22 AGOSTO 2009
- “NUTRI IL TUO CUORE”. STAND INFORMATIVO E SOLIDALE E MERCATINO VINTAGE. SAN CATALDO, CAMPO VERDE (LE), 19 AGOSTO 2009
- “ATELIER SANGANIGWA”, MOSTRA E STAND. IN IL GUSTO DELL'ARTE...L'ARTE DEL GUSTO. PELAGO (LI), 5 -6 SETTEMBRE 2009
- “CONCERTO PER LA PACE” ORGANIZZATO DA ENZO VENERANDI DEL CORO DI VOCI BIANCHE E ENSEMBLE DIRETTO DAL MAESTRO NICOLO' IUCOLANO. COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN SALVATORE IN LAURO. ROMA, 21 SETTEMBRE 2009
- “AL MARE PENSIAMO NOI...” PROGETTO R&S. RIPOSIZIONAMENTO PANNELLI AMBIENTALI. SPIAGGIA LIBERA, TERMOLI (CB), 17 OTTOBRE 2009
- “YOGA DELLA RISATA”, WORKSHOP A SANGANIGWA, KIGOMA TANZANIA, NOVEMBRE 2009
- “MAMA GIULIANA AWARD”, CONCORSO TEATRALE, SANGANIGWA, KIGOMA TANZANIA, 8 NOVEMBRE 2009
- “SPORT... PER SANGANIGWA”. GARA PODISTICA A ROMA, 15 NOVEMBRE 2009
- UN “CANALE” PER L'AFRICA: CITTADINI MONTERANESI D'OLTREMARE. LABORATORIO FORMATIVO/DIDATTICO. SETTIMANA UNESCO-ESS 2009, MONTERANO (ROMA), 11 NOVEMBRE 2009
- “SPORT PER SANGANIGWA” DI SOCIETÀ U.S. ROMA 83 IN CORRIAMO AL TIBURTINO. CASA DEL PARCO. ROMA, 15 NOVEMBRE 2009
- GLOBAL MEETING DEL JANE GOODALL INSTITUTE. CHATEAU DE DALHEM, BELGIO, 19-22 NOVEMBRE 2009
- “UN PONTE TRA LECCE E KIGOMA”. STAND INFORMATIVO E SOLIDARIETÀ' IN ANTIQUA MORES CURATA DA ANNA PICONTE. EX-CONVENTO TEATINI. LECCE, 19-20 DICEMBRE 2009
- JGI ITALIA IN FESTA. MERRY CHRISTMAS BASH SHADE, LECCE, 23 DICEMBRE 2009
- “GIOVANI E BIODIVERSITÀ”, WORKSHOP. SCUOLA MEDIA “ENRICO FERMI” LIMITE SULL'ARNO (FI), 13 GENNAIO 2010
- “L'IMPORTANZA DELLE API”, AVVIO DEL PROGETTO R&S, ISTITUTO SALESIANO “E. SARDAGNA”, CASTELLO DI GODEGO (TV), GENNAIO 2010
- “LA VITA DEGLI ALTRI: SCHEGGE D'AFRICA” INTERVISTA AL PRESIDENTE DANIELA DE DONNO, FA' LA COSA GIUSTA, RAI UNO, 12 GENNAIO 2010

2009/10

- "DONNE IN CORSA PER SOLIDARIETÀ", MANIFESTAZIONE SPORTIVA E SOLIDALE DI SANDRA BUSCICCHIO, "ITINERARIO ROSA", CAMPO SCUOLE SANTA ROSA, LECCE, 8 MARZO 2010
- PRESENTAZIONE JGI ITALIA IN "ARBOR DAY 2010" DI MARISA CECCARELLI E LARA T. MILONE, BIBLIOTECA GIANNI RODARI, ROMA, 16 MARZO 2010
- "UN FUTURO PER LA SARTORIA DI SANGANIGWA" DI GABRIELLA DE DONNO, PRESENTAZIONE PROGETTO E MOSTRA. COMPLESSO DEI TEATINI, LECCE, 2-4 APRILE 2010
- STAND INFORMATIVO E SOLIDALE DI FIORELLA DEL LUNGO IN BIO-FIORICOLA DI PRIMAVERA, PELAGO (F), 24-25 APRILE 2010
- "DONNE E POVERTÀ INFANTILI", DI FRANCESCA CHIELLINI, CONFERENZA IN INTERNATIONAL WOMEN'S EVENT, EDIMBURGO. 4-7 MARZO 2010
- "IL JGI ITALIA IN LIMITI E FRONTIERE DELLA PROFESSIONALITÀ FEMMINILE", CONFERENZA-INCONTRO DI DANIELA DE DONNO INCONTRO, CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE, ROMA, 9 APRILE 2010
- "COMITATO FERMIAMO IL NUCLEARE. IL NUCLEARE NON SERVE ALL'ITALIA", PROMOTORE CON ALTRE ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE AMBIENTALE, MAGGIO 2010
- MOSTRA DISEGNI, SPETTACOLI TEATRALI E MUSICALI. PROGRAMMA INTERCULTURALE E AMBIENTALE, BERRY COLLEGE - GEORGIA (USA) / SCUOLE TOSCANE "CALVINO" DIACCETO, "FERMI" LIMITE SULL'ARNO E "DE MAIO" PELAGO, 12 - 14 MAGGIO 2010
- "PROGETTI DI COOPERAZIONE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ", CONFERENZA, RISERVA NATURALE CANALE MONTERANO, ROMA, 26 MAGGIO 2010
- "LAVORARE NATURALMENTE", PRESENTAZIONE DEL PROGETTO R&S DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE, BIBLIOTECA RODARI, ROMA, MAGGIO 2010
- "MARCIA DELLA PACE PERUGIA-ASSISI", PARTECIPAZIONE CON ESPOSIZIONE DELLE GRANDI COLOMBE JGI REALIZZATE IN MATERIALE RICICLATO, 16 MAGGIO 2010
- AVvio PROGETTO DI SCAMBIO INTERCULTURALE, ISTITUTO SUORE CALASANZIANE DI FIRENZE. 7 GIUGNO 2010
- "ORTO BIOLOGICO A SANGANIGWA", PROGETTO R&S, PRESENTAZIONE E FESTA DI FINE ANNO, IV CIRCOLO DIDATTICO "LA ROSA" DI LIVORNO, 11 GIUGNO 2010
- CAMPI MARINI JGI ITALIA PER UNA EDUCAZIONE AMBIENTALE, FAVIGNANA, GIUGNO 2010
- "CONCERTO PER SANGANIGWA", TEATRO DEI COMICI IN PALAZZO SANTA CHIARA- ROMA, 23 GIUGNO 2010
- "AL MARE PENSIAMO NOI..." SEGNALE PER LA TUTELA AMBIENTALE. SPIAGGIA LIBERA. TERMOLI, 5 GIUGNO 2010
- "COLOMBA D'ORO DELLA PACE" DI ARCHIVIO DISARMO A JANE GOODALL. ROMA, MAXXI MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI 24 GIUGNO 2010
- MERCATINO VINTAGE DI SOLIDARIETÀ "SAGRA DEL POLPO BRIA'O" CON PIERLUIGI E GLORIA MANNINI, ELISABETTA TEMPESTI, MARIA ROTELLI. ROSIGNANO MARITTIMO (LI), 24 -25 GIUGNO 2010
- "TURISMO RESPONSABILE", AVvio COLLABORAZIONE JGI ITALIA E COOPERATIVA SOCIALE ONLUS PICCOLI MONDI, PER UN TURISMO CONSAPEVOLE, ETICO, SOLIDALE ED ECO-SOSTENIBILE. LUGLIO 2010
- "FIRENZE-KIGOMA, ANDATA E RITORNO", LABORATORIO DI EDUCAZIONE TRAN-
- SCULTURALE, SCUOLE CALASANZIANE FIRENZE/ORFANOTROFIO SANGANIGWA, KIGOMA, TANZANIA, AGOSTO 2010
- "PROGETTO SANGANIGWA", ANALISI/VALUTAZIONE PSICOLOGICA INDIVIDUALE, KIGOMA, TANZANIA, AGOSTO 2010
- MISSIONE DI VALUTAZIONE PROGETTO SANGANIGWA, KIGOMA-TANZANIA, AGOSTO 2010
- "NUTRI IL TUO CUORE" II EDIZIONE DI LUISA DEGLI ATTI LEUCCI. STAND INFORMATIVO E SOLIDALE CON MERCATINO VINTAGE. SAN CATALDO, CAMPO VERDE (LE), 18 AGOSTO 2010
- "ATELIER SANGANIGWA: DALL'AFRICA UN MONDO A COLORI" MOSTRA E SFILATA DI MODA PER BIMBI DI FIORELLA BRACCINI DEL LUNGO IN "IL GUSTO DELL'ARTE... L'ARTE DEL GUSTO", PELAGO (LI), 2 - 12 SETTEMBRE 2010
- "GIOVANI PER LA PACE E LO SVILUPPO. PACE = FUTURO, L'OPERAZIONE È SEMPLICE", TAVOLA ROTONDA CON DANIELA DE DONNO. PROVINCIA DI FIRENZE, PALAZZO MEDICI RICCARDI - FIRENZE, 17 SETTEMBRE 2010
- "TAKE THE PEACE TRAIN" CONCERTI ORGANIZZATO DA ANNA MANNINI, CONCERTI DI ORCHESTRA CAMTETT DIRETTA DA ALESSANDRO FABBRI, MUSIPOLITANA DIRETTA DA ALESSANDRO DI PUCCIO, CON BARBARA CASINI MICHELA LOMBARDI, MARCO BINI, DIEGO CARRARESI. "TAKE THE PEACE TRAIN" MOSTRE: "SANGANIGWA" DI NICOLA ALLEGRI ; "CHIMPANZEES" DI JANE GOODALL. "TAKE THE PEACE TRAIN" DOC: IL VIDEO DOCUMENTO DI GIULIANA PALMIOTTA "I BAMBINI DI KIGOMA". STAZIONE LEOPOLDA, 19 SETTEMBRE FIRENZE
- "50 ANNI CON GLI SCIMPANZÉ E L'AMBIENTE", CONFERENZA DI JANE GOODALL. MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI, TORINO, 26 NOVEMBRE 2010
- "JANE GOODALL INCONTRA GLI STUDENTI TORINESI", CONFERENZA. MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI, TORINO, 27 NOVEMBRE 2010
- JANE GOODALL INSTITUTE. STAND INFORMATIVO CON LARA BROCCA E LARA T. MILONE. TORINO, MUSEO DI SCIENZE NATURALI. 26-27 NOVEMBRE 2010
- JANE GOODALL INCONTRA ELISABETTA VISALBERGHI E IL SUO GRUPPO DI STUDIO. CNR-BIOPARCO DI ROMA. ROMA, 28 NOVEMBRE 2010
- "JANE GOODALL INCONTRA I BAMBINI DELLA RISERVA", CONFERENZA INCONTRO, SCUOLA PRIMARIA CANALE MONTERANO, (RM) 29 NOVEMBRE 2010
- STAND INFORMATIVO E SOLIDALE IN "RICICLO, RIGIOCO E DONO" GRAZIE A FRANCESCA MAZZÀ. PARCO DELL'APPIA ANTICA, ROMA, 8-12 DICEMBRE PREMIO FATYINA 2010 DEL JGI ITALIA A LICIA COLÒ. ROMA, DICEMBRE 2010.



A sinistra, la Dott.ssa Maria Luisa Stringa (Unesco Firenze) alla Stazione Leopolda di Firenze, in occasione del concerto organizzato dal JGI Italia

Daniela De Donno Mannini
Presidente

JGI Italia onlus
viale Marco Polo, 84
00154 Roma
Italia

Tel. 39-06 36001799
Fax 39-06 57098345
info@janegoodall-italia.org
http://www.janegoodall-italia.org

Sedi del JGI nel mondo

JGI-ITALIA

www.janegoodall-italia.org

JGI-AUSTRALIA

www.janegoodall.org.au

JGI-AUSTRIA

www.janegoodall.at

JGI-BELGIUM

www.janegoodall.be

JGI-CANADA

www.janegoodall.ca

JGI-CINA

http://www.jgi-shangai.org

JGI-CONGO

jpgicongo@yahoo.com

JGI-FRANCIA

http://www.janegoodall.fr

JGI-GIAPPONE

http://www.jgi-japan.org

JGI-HONG KONG

http://www.janegoodall.org.hk

JGI-OLANDA

http://www.janegoodall.nl

JGI-REGNO UNITO

http://www.janegoodall.org.uk

JGI-SINGAPORE

hartug@starhub.net.sg

JGI-SPAGNA

http://www.janegoodall.es

JGI-SUDAFRICA

http://www.janegoodall.co.za

JGI-SVEZIA

http://www.swedenchimp.se

JGI-SVIZZERA

http://www.janegoodall.ch

JGI-TAIWAN

http://www.janegoodall.org.tw

JGI-TANZANIA

jgi-tanzania@africaonline.co.tz

JGI-UGANDA

debby@jgiuganda.org

JGI-UNGHERIA

tszalkai@mail.dunamuzeum.org.hu

JGI-USA

http://www.janegoodall.org

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della Banca Popolare Pugliese, della Riserva Naturale Regionale Monterano e della Banca di Credito Cooperativo di Pontassieve

e al patrocinio di:

Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia; Comune di Lecce; Regione Toscana; Provincia di Firenze; Riserva Naturale Regionale Monterano; Assessorato Cultura Arte e Sport della Regione Lazio; Unesco.



Stampato su carta ecologica Revive Natural Matt

Finito di stampare nel mese di novembre 2011 da Iacobelli srl, Pavona (Roma)



COMUNE
DI LECCE



REGIONE
PUGLIA



Assessorato
al Mediterraneo

